CONSIGLI
DI
MORALE, e POLITICO CONTEGNO.

CONSIGLI
DI
MORALE, e POLITICO
CONTEGNO
D'UNA GRAN DAMA.
CONSACRATO

All' Impareggiabile Merito
DI SUA ECCELLENZA
la Sig. Conteſſa

MARIA ANTONIA

Figlia di S. Ecc. Co: Gio: Battiſta

DI COLLOREDO,

Walſee, Cavaliere del Toſon d'Oro, Cameriere ed intimo Conſigliere di Stato della Sacra Ceſarea Cattol. Real Maeſtà di CARLO SESTO Imperator de Romani Rè delle Spagne, e Suo Ambaſciatore appreſſo la Sereniſſima Republica di Venezia.

IN VENEZIA, MDCCXVII.
Per Domenico Loviſa.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ECCELLENZA.

L già ben noto, e raro distinto merito che passa il numero degli anni teneri di V. Eccellenza, produsse

ſe in me ogni Sentimento di Venerazione , e d'ogni tributo di devozione , di modo che poi avendomi la fortuna procurato l'onor d'inchinarmi , Senza ceder l'ammirazione agli effetti che in me avea fatti la fama , mi laſciò come ſoſpeſo , ed abbagliato dallo ſplendore delle perfezioni , e ſingolar modeſtia , in cui ſcorgeſi compiaciuta eſſerſi Natura nel formarla . Il corpo , vuol l'onnipotenza , che ſia lo ſpecchio dell' anima , e che vengano rappreſentate quelle interne belle prerogative nell' oggetto in Cui ſon Contenute : donde ſcopia in V. Eccell. forma ſi rara , che fà ammirabil riſſalto alla Vivacità , e dolcezza di cui Vengono accompagnati quei ricchi doni dal Cielo , e tratti di tanto alta , ed innata nobiltà ;

co-

come luminosi Raggi d'aurora nascente che abbaglia gli occhi, e Confonde li Sensi; Sponta V. Ecc. con tutte le più rare doti, come degno Germoglio di Così segnalata Prosapia, nella qual risplendono le porpore de Cardinali, Marescialli Generali d'ezerciti, supremi Ministri di Stato Cesarei, Mitrie, e gran Croci di Malta, si ne Secoli andati, come nel presente nella porsona di S. Eccell. di lei glorioso Padre ambasciatore Cesareo presso questa Serenissima Republica, Mà nell' ammirar un tal Composto di perfezioni le piu sublimi, è pur troppo giusto che gli presti il dovuto Omaggio di rispetto, convenendomi Sortirlo da quella pienezza di Zelo mio ardente, e puro; il che ardisco adempire, coll' offerir,

e

e consacrare con tutta la più fina divozione, e profonda, al merito impareggiabile di V. Eccell. questo debol prodotto della mia penna, in Cui contenuti son quegli avvisi piu proprj di prudente, morale, e politico contegno d'una gran Dama, frà li scogli del suolo. Gloria per me eterna quando si degni V. Eccell. gradirli, leggerli, e proteggerli; questi non tendono che ad intracciar nell' Idea, ed insinuar nell' anima quelle virtù delle quali ella rapresenta un vivo, e Sì compito modello; la supplico dunque lasciarmi la speranza, che come ella è generosa per adunar alle sue innate prerogative li frutti d'opera, che con essa hà tanta correlazione; io possa col suo benignissimo gradimento, aver la gloria, quanto che dureran-

ranno questi indelibili Carattiri, di rassegnarmi con particolar ossequio, ed infinito rispetto.

Di V. Eccell.

Umil. Devot. ed oblig. servo
De la Palisse.

A L
LETTORE.

Iccome diuerse sono le condizioni, e sfere delle persone; e ch' all' une si conviene parlar con rispetto più, ò meno ch' all' altre: così l'uso, ed il costume de Popoli, hanno introdotto varie maniere ne' loro varj linguaggi; scostandosi dalla lingua latina che non ammette alterazione alcuna della singolarità ò pluralità delle persone, e numeri: quindi vedesi praticato nel francese, il parlar civile, in Seconda persona plurale; come l'amorevole, e confidenziale, in Seconda singolare: così nel Tedesco, parlando ad un servo usata viene la Seconda singolar; a persona Civile, la terza singolar, ò, Seconda plurale; ed a persone a cui si deve rispetto, la terza plurale.

La lingua Italiana, che freggio tiene non ordinario frà le più soavi, non è priva di quelle belle distinzioni; ed adopera anch' essa la Seconda persona singolar nell' amorevole, e confidenziale, ed in Poesia;

ſia; nel civile, uſa la Seconda plurale, in cambio della Seconda ſingolar e la terza del ſingolar, nel parlar riſpettoſo; maſſimamente in converſazioni, e lettere: la pratica sì del preſente, come degli andati Secoli, fà prova di queſto; ed hò per miei manutentori, e riveriti Modelli in tal propoſito, li Cardinali Bembo, e Bentivoglio, il Salviati, il Benvenga, il Teſauro, & perciò, deſideroſo anche io di contenermi ne' più riſpettoſi termini in queſta opera, hò ſtimato dovere ſeguitar quei grandi perſonaggi nel modo di eſprimermi.

Circa poi gli errori di Stampa, o altri che foſſero traſcorſi, è pregato il Lettore di condonarli, augurandogli che profitto ne ricavi, e grato gli rieſca, non diſcaro queſto mio dono. Vivi felice.

NOI REFORMATORI
dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbatione del P. F. Tomaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato CONSIGLI DI MORALE, E POLITICO CONTEGNO D'UNA DAMA DEL SIG. DE LA PALISSE non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica,& parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Prencipi, & buoni costumi, concedemo Licenza à Domenico Lovisa Stampatore, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. 20. Luglio 1717.

(Gerolemo Venier. Kav. Pr. Ref.

(Francesco Soranzo Proc. Ref.

(Lorenzo Tiepolo Kav. Proc. Ref.

Agostino Gadaldini Segret.

CONSIGLI
DI
MORALE, E POLITICO
CONTEGNO.

SEZIONE PRIMA.

Dell' occasione di questo Discorso.

ELLA non è contenta, incomparabile N, ch'vn trattenimento serio, ed il più importante, che possa desiderar, sia stato il frutto della nostra vltima spasseggiata: bensì ancor brama raccoglierne istruzione che le resti per sempre, questo è auer vna anima ben eleuata al di sopra de' divertimenti anche li più onesti, per

farne ſempre l'occaſione di riportarne qualche vantaggio, che poſſa accreſcere i lumi del ſuo ſpirito, ò fortificar li ſentimenti del ſuo Cuore; e la Virtù che pare auerla liberata da tutte quelle debolezze, che la natura, e la giouentù potrebbero auerle laſciate, le fà condannare tutti quei paſſatempi più grati della ſua età, e della ſua qualità, quando non hanno ſeruito che a procurarle qualche diporto.

Fù a queſto fine, ch'eſſendoci trouati diſcoſti aſſai dal reſto della noſtra Compagnia, per non eſſer inteſi; Ella mi diſſe, che'l ſuo matrimonio era finalmente riſolto, e ch'eſſendo in poſitura di mutar condizione, Ella deſideraua il mio parere sùlla condotta che deue tenere, per conſeruar la ſua gloria; e che ſarebbe tanto più eſſatta in ſeguir tutte le regole, che mi ſembrarebbero le migliori, quanto l'hà dimoſtrato ſempre nella diſcrezzione, che ho auuta de' ſuoi più arcani penſieri.

Non fui marauigliato da tal diſcorſo, perche quello è degno di lei, e dell' opinione che ho ſempre auuta delle ſue buone inclinationi: mà per abbre

uiare

uiare vn discorso, che ricchiedeua più tempo, e più attenzione, le proposi subito come vna dottrina animata, l'esempio della sauia N......, alla quale ella è debitrice, colla nascita, d'vna parte della stima, ch' Ella hà aquistata. Essa le hà dispensato la bellezza, senza auerui speso che la sua imagine, ed alcuni desiderj; mà in quanto alla di lei educazione, non hà risparmiato cosa alcuna delle sue attenzioni, e della sua opera; Ella viua Conforme quella (dissi allora,) e viuerà come mi dimostra di bramarlo. Le grazie del suo viso non hanno mai fatto pensar male de' movimenti del suo Cuore; ed essa hà veduto tutta la Corte a suoi piedi con tanto rispetto per la sua Virtù, come d'ammirazione per le sue vezzose perfezioni. Mà Ella trouaua che li miei Consigli erano in questo, troppo brebreui, e che nell'imitar quel perfetto modello, Ella auerebbe, voluto penetrar nei secreti motiui della sua condotta; che vi erano forse occasioni pericolose, doue la sua prudenza non aueua auuto apertura di comparire; ch'Ella poteua incontrar nemici, ch'

 essa

eſsa non aueua auuto da combattere ;
e che viuendo come eſsa , Ella bramava ſapere le ragioni di quello che ſi deue operare, quanto la ſteſsa . Sù che per non diſpiacerle,in vn diſſegno così giuſto, e così oneſto, preſi l'ardire di eſpigarle in poche parole, quello che mi venne alla mente; e medemamente dal cantó ſuo, Ella mi propoſe molte difficoltà , che riſuegliarono la mia quaſi ſopita memoria, e che ſciolſero tutte le mie idee, che la preſenza di tante perſone, e la precipitazione di quel diſcorſo, non laſciauano libere: Ella non ne reſtò però ſodisfatta ., e mi ha obligato a ſcriuerle,quello che ne ha vdito. Vuole (dice Ella) non dimmenticarne mai coſa alcuna ; vuole che gli occhi ſuoi le poſſano inceſſantemente ripeter, quello che le ſue orecchia gliene hanno appreſo, e che le parli ancora, all'ora che non ſarò più in ſtato di darmi da intendere : par eſſerſi ritrouata alla tauola di Dei , doue è ſtata ſaziata d'vn nettare, e d' vn ambroſia , di cui non crederebbe laſciar cader in terra la minima particella , ſenza far vna gran perditta. Mà Ella non mi dimanda quelle breui re-
gole,

gole, e superbe, che comandano, e non persuadono; Ella vi troua la virtù troppo in ristretto, e pensa che la ragione che manca a seguir, col negarle il lume, le rubba il suo più bello splendore; finalmente non basta per lei, il veder il bene, brama esserne perfettamente conuinta.

Ecco dunque le principali cose che composero il nostro discorso, e quelle che hò stimato douerui giugnere, per dimostrarle il mio perfetto ossequio. Ma sovengasi non scriuer io che per lei, conforme non ho parlato che a lei, non renda publica vna conuersazione di quello ch'ella medema ha fatto vna secretezza; l'amor ch'ella a per la Virtù, e la docilita del suo spirito le faranno ben giudicar di questo discorso, in quei luoghi stessamente, che altri trouerebbero troppo rigorosi; non viene stimata via alcuna troppo ardua, per arriuar al possesso di quello che si ama, non ne sarebbe così di tutti quei, a quali Ella potrebbe palesar quello che le scriuo; Crederebbero che io condanni tutti diuertimenti, che non posso tolerar quei passatempi ordinari in cui lo studio, e la fatica do-

uono alquanto esser Sollcuati, e che tutte le mie parole non sono che l'effetto d'vna malinconia a cui tutti riescono tediosi, e che fastidiosa diuenta ad ogni vno; che non mi basta il veder la Virtù sù quel Monte di accesso difficile, doue i filosofi l'hanno collocata: 'mà che voglio ridurre il di lei sesso nell impossibilta d'arriuarla; che ne fò le strade sì laboriose, che conuiene perderne la speranza; che non voglio ne meno lasciarle quei piccioli diletti, che hanno da render quella ricerca più sopportabile; ma Ella sà che non leuo già mai alla vita del Secolo, fuorche il delitto, e che non rubbo mai cosa alcuna a' diuertimenti, fuorche quello che li rende incompatibili coll'onestà, mi prometto dunque che da lei verrano graditi tutti li miei Consigli, e che ne sara considerata la Seuerità come vn rimedio neccessario al male, di cui la sola virtù può preseruarla, e non come vn supplicio ch'essa impone a suoi seguaci.

SEZIONE II.

Del diſſegno dell' Autore.

NOn pretendo nulla dimeno farle quì lezioni di diuozione, Ella è abaſtanza iſtrutta non ſolamente nelle buone regole della Religione, bensí ancora nella cognizione dè piu venerabili Miſteri. Abbiamo tanti libri in queſta materia, ci ſono ſtate date tante poeſie compoſte sù d'vn Monte ben più eleuato che il Parnaſo, e tanti trattati d'vna Filoſofia ben più ſanta di quella del poſtico, e del liceo, che non potrei farne che repliche importune, e troppo lontane dal diſſegno ch'Ella hà. Non voglio ne meno intrar nelle conſiderazioni della morale vmana, e diſcutere infiniti belli trattati che coll'iſtruire, diletteuoli riuſcir potrebbero: tutti li cabinetti ſono ripieni d'ingegnoſi autori, e dotti, li quali ce gli hanno eſpiegati con altretanto grazia che dottrina, Ella potrebbe far lezzioni publiche di quello che ne ſa. Suppongo, come è vero, eſſer Ella diuota, e Saggia, e ſe le

prende voglia di far veder questo discorso a qualche sua confidente. La prego sceglierla bene, e che abbia queste due qualità, altrimenti conuerrebbe stabilir altre massime per instruirla, e lauorar longo tempo prima di venirne a quello ch'Ella brama sapere.

Qui Ella non cerchi li principi, generali dè buoni costumi, e quelle grandi verità che c'insegnano quello che si ha da fare, ma che non c'insegnano la douta forma di farlo: Ella ha passato tutti quei gradi di cognizione, e non mi dimanda ch'il modo d'usarne bene nelle sue singolari azioni, a fine d'accordar le Virtù, colla vita delle persone più qualificate, e di sostenersi con quel nome, che li suoi teneri anni le hanno conciliato, coll'ammirazione di tutta la Corte. Questo è quanto procurerò di render il più conforme che mi sara possibile, alla sua persona, ed alla sua condizione.

SE-

SEZIONE III.

Che la Virtù è il Fondamento della Riputazione.

LA prima Verità che ammetto pe'l fondamento di tutto questo discorso, si è che la stima deua esser appoggiata sulla Virtù, e che per conseruar la gloria, bisogna possederne il merito. Sò bene che con vna condotta accorta, ed vna affettazione ben studiata, si può aquistar l'opinione d'esser quello che non si è, e far nel mondo qualche strepito fauoreuole. Si fa ben spesso portar al Crime li vestiti dell'innocenza, & i secreti disordini sono tal volta coperti con velo d'onore, il pigliano ad imprestito per trauestirsi: Ma la riputazione che verrà prodotta da mala prudenza, non sarà di longa durata. Non è da sperar, che sul nulla possa stabilirsi l'essere; l'ombra non produrrà giamai la luce e la Verità non sorgerà da falsa origine; l'artificio non sarà longo tempo senza dimentirsi sestesso, la Comedia Terminerà e la maschera non sosterrà sem-

pre vna lusinghiera impostura; vn falso Valore si perde nella prima pericolosa congiuntura, vna falsa erudizione nō conseruerà vn pezzo la fama cha auerà cominciato di farsi: quella che più vien creduta per che ne auerà preso il sembiante no'l darà da credere gran tempo; quanto è difficile il sempre fingere! riesce tedioso d'adoperar tante precauzioni necessarie per ingannar gli altri; Vien negletto tutto, quando si presume esser in sicuro, ci lasciamo abbandonar nel publico a picciole libertà in cui il costume preuale sulla prudenza; vna sorpresa di cui non si ha deffidenza, la curiosità d'vn domestico, la presenza d'vn fanciullo vna visita improuisa, vna azione che non sarà stata concertata, finalmente il tempo che fa ricauar il vero dal profondo degli abissi, espone alla luce in vn tratto, e quando se ne hà la minor diffidenza, quello che si credeua inuolto in tenebre impenetrabili; di modo che quella riputazione che si era sparsa nel mondo, senza l'appoggio della Virtù, trouasi subito suanita; e quella donna che si aueua considerata come vn modello quasi inimitabile

bile diuēta la fauola del popolo, e l'opprobrio di tutti quei che l'aueuano ammirata; quel falso splendore che l'aueua incoronata, non è ch'vn lume debole, che si spegne al primo Vento, e che non lascia dopo di se ch'vn cattiuo, e discaro odore; questo è vn fiore che si è smarito, perche non teneua alla sua radice, ed i serui la calpestano; questo è vno di quei piccioli fuoghi di Estate, li quali non durano piu tempo di quello che lor bisogna per perire, e che non lasciano auer che disprezzo a quei che li conoscono.

Aggiungo ancora, che quella virtù, che deue produrre vn tanto effetto, deve star nel fondo del Cuore; non basta ch'il corpo possa preualersi di qualche innocenza, fà di mestieri ch'essa risieda nell'anima; non basta ch'vna donna euiti li disordini, essa deue amar l'onestà, il timor d'vn marito quello del rossore, ò di qualche altro euento, che le sarà considerabile, può conseruarla intiera; mà la sua riputazione non potrà mai conseruarsi, quando la virtù non si sia resa padrona de' di lei sensi, e che tutte le sue azioni non siano animate da quel bel fuoco;

la presunzione che auerà di sestessa, le caggionera impeti, che daranno motiuo a giudizi suantaggiosi; e la licenza che si prendera, di far quello che non doueva, (perche non opera quanto può) dara da credere che fa tutto quello che non deue ne anco pensar; di modo che senza auer mancato, essa soffrirà la diffamazione di quelle che non temono di mancare.

Ma come farsi potrebbe, che quelle che in vna vita disordinata fanno mostra d'vna falsa Virtù; ò, che viuono esteriormente come quelle che non ne hanno nemeno l'apparenza, possano mantenersi in vna publica fama; che non loro è douuta, quelle pure che possieggono vna vera onestà, è la fanno regnare da sourana sopra tutte le loro azioni, che la seguono, e non se ne partano mai, vedono di quando in quando lesa la loro riputazione, ò, da legiera imprudenza, ò, dall'inuidia di quelle che somigliar loro non saprebbero; ò, della perfidia d'vn vomo che la resistenza auera inaspirito contra di quelle, in cambio di rendergliela venerabile, in somma, da cattiue parole secretamente sparse

delle quali non si può indagar il motiuo. Non, no, non voglio promettere, ch'vna virtù sincera, e vera, ch' vna condotta sauia, e senza alterazione, e ch'vna prattica essatta, e religiosa di tutti li consigli che preparo in questo discorso; e di quei che si potrà aggiugnerui, vagliano a conseruar vna stima immutabile, e render vna donna sicura contra la calonnia: ma quella calonnia non durerà gran tempo, quando non auerà fondamento che la sostenga, questa è vn ghiaccio di prima vera, che sarà disfatto, prima di raffreddare li buoni sentimenti di quelle che la disprezzanno; e mentre che l'innocenza non muterà viso, nè azione, non sarà mai sfigurata intieramente, nè vinta; il tempo che deue manifestarla, è vn sauio padre che nòll'abbandonerà, e quelle che non si partiranno dall'onestà, che auranno vna volta abbracciata; che l'ameranno per essa, e per la loro propria sodisfazione; non perderanno mai la gloria che deuono raccoglierne. Questa è vn lume che non resterà sempre oscurato; questa è vn fiore che rinascerà sotto la mano di quei che penseranno averlo strapato;

pato; questa è vn astro di cui l'ecclisse sarà in pochi momenti passata. Ella resta abbastanza persuasa di queste verità, bella e sauia N......, e le ho disposte qui più tosto con ordine di discorso, che dalla necessità d'istruirla; e sapendo bene quale sia la disposizione del suo Cuore, che Ella ha presa la virtù nel seno della sua Madre, che Ella ne è stata cibata, come d'vn latte proprio solamente alle belle anime, e che Ella ha con essa, vnione tale che non si può mai rompere; sono Sicuro che Ella non ne teme i Nemici, e ch'è inuincibile alla loro malignità. Non occorre dunque qui aggrauarla d'vna dottrina inutile, per dipingerle l'onestà, per introdurla nel suo seno, e per prescriuerle mezi di pratticarla; Ella l'ama con tutta l'anima, e la Seguita con tutte le sue forze; queste sono le fondamenta della sua riputazione e questa è la prima, e principal regola che Ella ha sempre stimata necessaria per conseruarla. passo dunque a quelle ch'Ella mi ha impegnato di darle in scritto.

SEZIONE IV.

Della Scelta delle Visite

ELla non è del numero di quelle che non aspirano a maritarsi, che pe'l possesso di Superbi mobili, e d'vn treno pomposo, ò, per liberarsi d'vn giugo domestico che pare loro difficile a supportar; Ella è co'i diritti della sua Nascita in vno stato assai magnifico, per non esser sensibile a quelle picciole vanità; ed è abbastanza persuasa che non è mai costretta la virtù, sotto qualsivoglia legge che viviamo; e che non si deue mai prender la libertà di far male, qualunque mutazione che ci sopra venga. Donde non stimo necessario il distenderle qui li doueri della condizione ch'è per abbracciar, Ella hà attentamente osseruato tutti quei d'vna donzella onorata, ed osseruerà altresi religiosamente tutti quei d'vna donna Onesta. Ella stima bene anche che quella folla di gente che la circonda con tante dimostrazioni di rispetto, e di Ciuiltà, non sminuirà in quella nuova vita; al contrario Ella ve-

vedrà accrescerla ogni dì, ed il rango
che terrà giugnendosi al merito della
sua persona, le conciliera gli omaggi
e l'incenso d'infinite altre, dalle quali
non è peranco conosciuta; mà conuiene
auisarla, che formeranno dissegni
diuersi assai da quei che ponno
auer presentemente. Tutti quelli che
finora le hanno fatte Visite, aueuano
forse qualche legitimo pensiero, che
ben poteua non riusciere. Mà che non
si poteua condannare, ò, Se fossero
accesi di qualche illegitimo desiderio,
non hanno ricercato i mezi di esseguirlo
perche noll'hanno creduto facile,
durante ch'vna donzella é ancor armata
del suo primo pudore, dell'ignoranza
della sua età, de' consigli della
sua madre e di quei che inuigilano alla
sua condotta, non si intraprende di
tentar vna virtù, che si pensa impossibile
a vincere frà tutti quelli ostacoli,
ò, almeno gli vomini si dirigono cosi
discretamente che si scampa ben spesso
dagli occhi medemi di quella che si
vorrebbe sedurre: mà quando questa
è passata ad vno stato più libero, e che
tutto in vn tratto sembra auer leuata
tutte questa difficoltà, la temerità si
per-

perſuade poterne ſperar tutto, eſſer quella vna preda eſpoſta all'artificio, ed all'inſolenza, e che non eſſendo più diffeſa che da ſe ſteſſa, ſia facile precipitarla in un abiſſo, di cui la dichiarazione, ed il nome ſolo poteuano per auanti farla ſtupire: tutti ne formano il deſiderio, tutti ne preparano li mezi, tutti ſi sforzano di riuſcirui; queſta è vna conquiſta che ogni vno intraprende, credendo eſſer glorioſo d'auerne avuto il penſiero, abbenche non ſe ne aveſſe ottenuto l'intento. Ella prouerà preſto queſte coſe, N..... .., e la calma de ſuoi teneri anni vedraſſi ſeguita dalle procelle ſecrete che ſono per moleſtar la ſua mente, e che daranno alla ſua Virtù la pena di vincere moſtri, che non ha ſin ora conoſciuti. tutti quei che le dimoſtreranno riſpetto non opereranno ch'all' oggetto di precipitarla, e quanto piu Zelo le eſprimeranno, quanto più riſguardo, & ſeruitù le moſtreranno, tanto più funeſti alla ſua riputazione, Ella deue giudicarne gli approcci. E che coſa dunque far conviene, per fugirne li cattiui effetti? Se le foſſe libero di ſceglier le ſue compagnie, le darei per con-

consiglio, di non riceuer presso di lei che gente che faccia professione d'onore, e che non vi apporterà ch'vna riputazione intiera, e bene approuata: Ma Ella sarà inalzata sul teatro del mondo, e non goderà la libertà di far quella scelta, la quale è pure difficile di ben farla. vn vomo onorato non viene conosciuto dagli occhi, e dalla volgar fama, li più vecchi si coprono ordinariamente colle liuree d'vna falsa virtù, ed il giudicio del publico è della verità malleuadore poco buono. Ella fugga tuttavia quanti che viuono nel disordine, e che fanno ostentazione delli loro sviamenti, che prendono la generosità per una fierezza del tempo andato, e la sincerità, per vna debolezza; fugga gl'impudenti, i perfidi, gli artificiosi, i buggiardi, violenti, ed impetuosi, e quei medemamente la di cui vita non è che confusione di di Vizj, e di Virtù. Hanno ciascheduno la peste loro, laqual può ammorbar la sua mente, ò, almeno il suo nome: e quando s'introdussero presso di lei, non manchi d'adoperar tutti li lumi, e tutti gli sforzi della sua prudenza, per sbrattarseli quanto le sarà possibile.

bile. Questo consiglio e ragioneuole, e di somma importanza; mà ne è delicata assai l'essecuzione: questa dipende dalla qualità di quei che la vedranno lei, dal loro vmore, dalla relazione che aueranno con lei, da quello che saranno capaci d'intraprendere, quando, Ella vorrà allontanarli; e da mille altre circostanze che decider conviene nell'occazione per determinarsi.

SEZIONE V.

Delle Visite frequenti, ouero assiduità.

MA senza obligarla a far questa distinzione, gli l'ho detto, N. ......, Ella non deue permettere che veruno di loro si renda presso di lei, assiduo più degli altri: questo consiglio contiene poche parole, bensì è di grande effetto; Ella fermerà così il disordine subitò dal suo principio; impedirà li più audaci di scoprirsi; li terrà tutti nel silenzio; e chi si sia non parlerà contra di lei, quando non ne sarà veduto alcuno con distinzione: non si lascia punto abbagliare dal pretesto che si prenderà per venir spesso ai di lei piedi

di, e dinnanzi li di lei occhi; e non ne riceua, che non siano d'vn obligo indispensabile: vn vomo di spirito non ne manca, ne investiga, e ne troua; ne fa nascere con destrezza ne inventa; ne suppone molto speziosi; ora questo è per vna nvoua importante, per vna negoziazione d'affari, per vn intrigo di diuertimenti; Sarà tal volta per seruirla e tal volta per gl'interessi della sua fortuna, ma Ella non ne approui alcuno, quando non porti seco il caratt-tere d'vna neccesità assoluta; dimostri poca curiosità per quelle nuove publiche; si disimpegni da tutte quelle negoziazioni; rompa tutte quelle partite, e ringrazi tal vno della cura che tiene di essibirle i suoi seruizi; ma non gli accetti senza motiuo grande; e se non può ricusar di rendergli qualche buon officio, Ella faccia vedere, esser questo con generosità, senza volerne ricognizione alcuna; in somma tutti hanno da esserle sospetti, e di qualsivoglia colore che vengano raffigurati, Ella li consideri come tanti lacci che si vuole render piaceuoli per impedirla di lamentarsi, quando vi sarà cadutta, quanto hanno da esserle tremen-

men-

mẽnde le frequenti visite! queste la renderanno familiare con tal vno il quale subito Ella non auerebbe potuto tolerare, queste gliene scopriranno lodeuoli qualità, delle quali Ella non si sarebbe mai accorta, e da vna ragioneuole indifferenza, esse la condurranno ad vna stima, la qual diuenterà tanto più forte, quanto che Ella la crederà giusta: quella stima le produrrà cõpiacenza, imperò che ci é impossibile d' opporsi incessantemente alla propensione del nostro cuore, che vi si lascia adulare; e quella compiacenza che Ella non sentirà, e che non conoscerà giamai che col condannarla, l'indurrà a conceder insensibilmente priuileggi, la di cui continuazione non puo esser che fastidiosissima con tutto che fosse innocente. Ella lo vedrà a ore, Che ad altri verrano negate; questi vi starà longo tempo; e medemamente in certi giorni che non saranno destinati a Visite; Ella l'accoglierà nello stato il più negletto, in cui posa trouarsi; gli lascierà la libertà d'esser souente alla di lei tauola; e senza farui il miminimo riflesso, gli verrà da esa compartita qualche preferenza; di

modo

modo che quegli che non auerà ancora parlato, s'imaginerà ch'Ella gli parlerà la prima con quelle picciole Singolarità, e tutti gli altri diverranno inuidiosi; questi la considereranno come vn Tesoro, che quegli lor rubberà; ed in cambio d'imputarlo a quell'illustre ladro; il loro furor agirà contra di lei; spanderanno su'lla di lei riputazione il tosco, che ne nudriranno nel Seno; e quando crederanno auer perduto ogni speranza di farla cadere nel precipizio che bramauano, le imputeranno quelle colpe che non averà mai comesse. Non ne dubiti, N., hò conosciuto Dame che non hanno perduto la riputazione, che sull'ombra del misfatto, e ne ho vedute così sauie, che non riceueuano visite di giouani Damerini, che coll'interuallo di tempo molto longo. Vien detto che trouasi in Egitto vna pianta così merauigliosa, che per poco che se ne cerchi, essa ispira pensieri, ed idee contrarie à sentimenti della pudicità, e che quando se ne continua l'vso, essa fà perder la ragione, e finalmente la vita. parmi che questa sia l'imagine di quegl'affetti d'abitudine;

ne; perche è impossibile che la presenza ordinaria d'vn vomo ben complesso di corpo, e dotato di spirito, non susciti nel cuor d'vna donna pensieri, e forse desideri, che alla sua Virtù reccano trauaglio; e quando vi perseuera, essa cade in impeti assai irragioneuoli, e spesso vi perde la sua riputazione: la sua gloria si stingue, e la lascia come vna persona morta al mondo. Quando Ella vedrà dunque ch'vn vomo principia a prendersi questa libertà, Ella adopri per tempo tutta la destrezza del suo giudicio; per dargli ad intendere ch'essa non vuole soffrirlo. Rompa il corso a quelle assiduità, con tutti mezi che la società publica potrà permettere. Ella supponga vn interesse di premura, vna visita d'obligo, vna occupazione domestica; ed altre iscuse che la sua condizione le permetterà; non importa, benche scopra di poi, che queste non sono vere; al contrario gioua, che senza dirglielo, egli conosca la di lei intenzione: e quando se ne dolesse, Ella non ne renda che legiere, e deboli ragioni, bensì con termini obliganti; mentre egli non ne veda altri accolti

meglio di lui, potrà ben rinonciar al proſeguimento di quanto meditaua; mà non potra giamai condannar la di lei condotta: non ſi laſci Adular dall'apparenza oneſta della lui vita, e dal ſilenzio riſpettoſo in cui reſterà; vn vomo di queſta tempra ſta muto longo tempo, dipinge la ſua paſſione in tutto quello che fa, ma non ſe ne eſprime; e le lui viſite, che non le diſgradiranno, la ridurranno nella neceſſità di farlo parlar in vn tempo, ch'Ella non potrà più, nè, vorrà più adirarſene.

Non sò ſe ſia vero che trouaſi nell' Aſia vna Rocca; che non può eſſer moſſa, quando viene ſpinta con gran Violenza, e che ſi muoue facilmente, quando viene toccata dalla Cima del ditto; ma è ſicuro ch'vna donna alleuata nelle maſſime dell'onore, vrtando in vn temerario, che le ſcopre apertamente la ſua paſſione, vi reſiſte d' ordinario con coraggio, la ſua virtù prende nuove forze, e non ne reſta ne meno commoſſa: ma quando ſi agiſce preſſo della medema con deſtrezza, che ſi ricerca ad intenerir con delicatezza il di lei Cuore, che vno s'inſinua

nel

nel di lei ſpirito con dolcezza, ſenza dirle mai parola che poſſa darle diffidenza, queſta ſi troua, ſenza accorgerſene, agitata da certa inquietudine ſecreta, e la ſua Anima cede ad alcune emozioni legiere in vero; ma che ponno diuentar pericoloſe. non traſcuri adunque coſa alcuna per ſoſtenerſi in ſimile incontro, e non aſpetti che ſin al cuore penetri il male. per apportarui il rimedio, perche non si dà coſa che più reſiſta alla lui cura, quanto eſſo medeſimo quando è ferito; biſogna leuar per tempo tutte quelle troppo aſſidue frequentazioni del più compito ſteſſamente di queſti adulatori, e con tutto ch'ella non foſſe per mai fallire ne meno col penſiere, come lo ſpero da lei; è impoſſibile di vederlo longo tempo, ſenza caggionar amarezze agli altri che la frequenterranno; eſſi ſaranno i primi a parlarne, e faranno diſcorrer tutto il mondo, il diſpetto lor aprirà la bocca, il contento di dir male fomenterà il piccolo rumore che aueranno eccitato, e l'umore di tutti li raportiſti ne accreſcerà tutte le circoſtanze: coſì la ſua riputazione ſarà diſtrutta afatto, prima ch'Ella abbia

 potu-

potuto diffidarsi della caggione, e senza aver perduto cosa alcuna della sua virtù, per diffenderla sarà troppo debole la virtù.

SEZIONE VI.

Di quelli che Vivono senza Cerimonia

SOggiungo a questo parere, come Ella non deue concedere a veruno il priuilegio di viuer presso di lei in questo modo, che d'ordinario, viene nomato, senza Cerimonia; non per questo s'intende, che Ella abbia da star in soggezione, e far ogni cosa con grauità da Senatore. E con quelle affettazioni d'alcuni. Ella è naturalmente soda; ma senza maninconia. Ella ha dell'allegro; ma non fuori di modo; Ella sa bene da pertutto contenersi in vna giusta seuerità, senza render costrette le sue azioni, senza studiar tutte le sue parole, e senza affettare tutti li suoi andamenti. Ma Ella sappia che quella maniera d'operare, che si scosta ordinariamente dal rispetto, e dalla conuenienza, non procede meno dal disordine, che dal-

dalla rusticità; non si presupporrà mai, che da lei venga, con ignoranza, tolerata; bensì che questa sarà l' effetto d'vna confidenza, che potrà renderla sospetta di qualche compiacenza particolare. Quegli che si prende la licenza di passar i termini di quel publico douere, si sforzerà di scoprire sin a quando Ella sarà capace di soffrirlo; e quelli che non saranno di voglia a viuer in questa forma, ne terranno discorsi burleuoli; che non potranno esserle vantaggiosi: conviene dunque che dal canto suo, Ella resti sempre, e per tutti quei che a lei faranno Visite in vna contenenza modesta, bensì grata; ciuile nelle sue azioni, e riguardata nelle sue parole; e con tal mezo gli sforzerà tutti a star in termini più degni del suo sesso, e della sua condizione, od'almeno farà veder a tutto il mondo, come Ella disapproua afatto l'inciuilità loro. E se Ella si troua costretta dalla necessità d'alcuni interessi improuisi, di forzar alquanto le regole della conuenienza publica, Ella non ha da fingere in farlo; ma non bisogna Ometterui le iscuse, e le precauzioni che l'uso vi ammette, che

non ſi può condannare. E ſi diriga ſi prudentemente, che quei che ricercano d'introdurſi preſſo di lei con quel diſprezzo delle Cerimonie, non poſſano mai perſuaderſi voler eſſa vſar l'iſteſſo modo; non lor dia motiuo di crederlo, ed impedirà tutti gli altri di panſarne male. Ella ne trouerà però incapaci di coreggerſene queſte ſono anime rozze nemiche d'ogni gentilezza le quali paiono non eſſer ſtatte fatte che per eſſer alloggiate in ruſtici Corpi, e che da errore di natura, e da capriccio di fortuna ſono inalzate in vn poſto poco conueneuole alla loro inclinazione; ſi mantengono anche in quell'vmore, e ſi fanno gloria di quella praua libertà: intrano in vna conuerſazione vi ſi tratengono, ne eſcono, ſenza contraſegno veruno della naſcita, nè della dignità loro; parlano ſenza oſſeruare regola alcuna d'oneſtà; operano ſimilmente; prendono per generoſo abbandono di vane Cerimonie, quello che da tutti è d'ordinario nomato brutalità, e non godono coſa alcuna di quella nobil vita della Corte, fuorche i loro veſtiti, ed il loro ſeguito. Quello dunque ch'

Ella

Ella ha da osseruare con loro, si è le Cerimonie più che con gli altri e far conoscer colla sua condotta, che tutt'i loro impeti sono atti dell'impertinenza che loro è naturale non gia d'vna intelligenza che la porti a prenderui qualche parte.

SEZIONE VII.

De Discorsi licenziosi Contra la Religione

QVel gran numero d'Ammiratori che la circonderanno la condurrà spesso in conuersazioni publiche, e priuate. non gliene espiegherò qui la differenza, le materie che vi saranno trattate, il modo di renderle grate, ed vtili; e come si ha da regolarsi, per introdurle, per sostenerle, e per ben terminarle, perche questo non è del mio dissegno: ma ecco i consigli che Ella deue seguire, per non farui cosa veruna, da cui la gloria del suo nome potesse in forma alcuna restar leso. il primo, ed il più da considerar, sta nel non proferirui mai la minima parola che tenga dalla troppo licenza;

nè quelle cattiue massime che ripresentano come burle, la santità della Religione: che si ha da pensar d'vna donna che vuole far il bell'ingegno, che si burla dè misteri che deue adorare, che dimostra disprezzo per le Cerimonie le più Venerabili, che narra ad ogni proposito picciole istoriette per sbeffarsi del rispetto che vien portato a più alti Sacramenti; che tratta d'ignoranti, li più dotti, da quali gli impariamo: e che prende per pazzi, li più saui, il di cui essempio deue animarci a opere di diuozione? che Virtù può auer quella, che Religione non ha? la Virtù, altro non è che l'immagine d'Iddio invisibilmente stampata nell'anima nostra; che cura può auer del ritratto, quella che così tratta l'originale? questa non può auerne che l'ombra, che la maschera che nasconde sentimenti sviati li quali l'indiscretezza della sua lingua rende manifesti. E che buona opinione potrassi concepire di quella che si crederà Priua di vera virtù? quella che non auerà sentimento di rispetto per la gloria di Dio, non ne auerà mai per le altre considerazioni che fossero per impedirla

dirla

dirla di mancare. E se la Religione
non può dar freno alle di lei parole,
riuscirà difficile che questa non corra
a freno sciolto nel campo del disordine,
e del vizio. se la natura di Dio potesse
essere composta di molti pezzi diuersi
potrebbesi dire, mi pare, che la bellezza
sarebbe il di lui corpo, e che la
virtù sarebbe la di lui anima. Ma perche
il suo essere non ammette mischio
veruno, e che tutto quello che ha non
differisce punto da quello ch'egli è. deue
dirsi non esser la sua esenza altro
che virtù ed eser il medemo l'origine,
la causa, e la plenitudine di tutte le
virtù: ora egli non e mai nel cuore di
quei ch'el disprezano, e che discorrono
male dè suoi interessi; perche ch'
il disonora, noll'ama. Come dunque
potrebbe la virtú star in vn cuore in
cui Iddio non abita, e se la Virtù non
risiede nel cuore come mai sarà essa nel
corpo? che giudicio ne faranno dunque
quelli giouani temerari, che non
ponno restar che difficilmente persuasi
dell'onestà d'vna donna? Che cosa
non intraprenderanno dopo tale riflesso
il quale non mancheranno di fare;
e quando incontreranno qualche

refiſtenza non s'immagineranno egli-
no, che queſto non ſarà che l'effetto
d'vn impegno con qualche altro, di
cui pretendono il luogo? e quando ſi-
raffigurino tal coſa, che diranno, ò,
piutoſto che non diranno? gli antichi
Ebrei aueuano vn vſo diuoto, ben
lontano da quel diſordine: lor era im-
poſto di ſcriuer vna volta nella vita lo-
ro, il libro della legge; e quando vi
aueuano ſcritto il nome di Dio ſenza
eſſer ſtati moſſi da ſentimento riſpet-
toſo, ſtimauano che tutta l'opera foſ-
ſe profanata, non conuiene dunque
confeſſare che quelle donne che fanno
proferir alla lor bocca tante irreueren-
ze contra il nome d'Iddio, contra li
ſuoi miſteri e le ſue leggi; profanano
tutto il libro della loro vita, e diffa-
mano tutta la lor pudicità; non nò,
farà mai tanto torto alla riputazio-
ne d'vna Donna, quanto quella indiſ-
creta licenza: eſſa ſi rendrà ſempre in-
degna d'vn ſi gran bene quando non
auerà riſpetto per l'autore di tutti li
beni, e che ſolo ha da far il ſupremo
bene dell'vomo. Non parlo in queſto
modo, per iſtruirnela, N......,
benſi dall'ardor del diſcorſo che non
hò

hò voluto ritenere, perche mi ha parſo giuſto. Ella è conuinta di queſta verità dalla ſua fanciullezza. Ella ne ha fatto l'abitudine, e non l' ho mai veduta mancare a queſto debito d'onore, e di diuozione; ma di più l'auiſerò non douer eſſa lei tolerar medemamente ch'in ſua preſenza, ſia temerario aſſài, chi ſi ſia; per far queſti racconti d'impietà, e metter auanti propoſito alcuno contra li miſteri, le Regole, e la prattica della Religione. Non in queſto incontro ha da obligarla, la prudenza a tecere; ſiamo arrollate per combatterci. Coſa alcuna vale a diſpenſarci d'abbracciar il partito di Dio; Ella'l faccia però con altretanta moderazione ch'autorità :non corriga vn diſordine, con ſregolamento. Ella non ſia precipitoſa; ma generoſa; e faccia comparir il ſuo zelo ſenza impetuoſità; non ſi abbandoni a quei diſcorſi, che ſono più da Dottore incomodo, che da cenſore grato: e non facia quelle affettate eſclamazioni, che hanno più dell' impertinenza, che della Virtù; non dia motiuo di ridere; ma diſtimarla. Chiuda la bocca a quello che parlerà male; ma non facia co-

ſa alcuna contra il decoro, del ſuo ſeſſo; dimoſtri auer Eſſa buoni ſentimenti, e ſi crederà che non faccia che buone azioni.

SEZIONE VIII.

Delle Conuerſazioni, e parole poco Oneſte.

VOglio nemeno darle vn altro parere ben contrario, l'obligo qui di parlare, e vado preſentemente ad aſtringerla di ſtar nel ſilenzio, li priuilegi del maritaggio hanno fatto immaginar ad alcune donne, auer eſſe la libertà di aſcoltar tutto, e dir tutto; e per me non credo che queſto ſia vero. Reſto ben ſi d'accordo che vi riceuono nuoui lumi, che ponno leuarle dalla ſoggezione, che non ſi deue mai ſtimar troppo ſcropoloſa per vna giouane figlia, eſſe hanno l'arbitrio di diſcorrer liberamente di molte coſe dipendenti dalla loro condizione, biſogna pure anco che queſto ſia con qualche neceſſità, con molta modeſtia, e cō un parlar che in coſa veruna offenda la conuenienza: Ma che ſoffriſcano ch'in preſenza loro ſiano raccontate I-

ſtorie

ſtorie con circoſtanze impudenti; e ch' in ogni incontro vn uomo proferiſca arditamente parole che offendono l'oneſtà: ch'vna Donna intraprenda il nararle, e l'auer in bocca termini da farla arroſcire, queſto non è vn priuilegio della ſua condizione, queſto è vno ſuiamento della ſua mente; queſta non è vna autorità di cui eſſa abbia ragione di ſeruirſi, queſta è vna piaga che fà al ſuo pudore, ed il colpo di cui ſi ſtende ſin alla ſua riputazione.

Ella ben ſà quali ſono li miei ſentimenti in queſto propoſito; e che non ho mai approuato vna donna che ſi diletta a ripeter qualche caſo di sfrenatezza, a narrar le sfaciatezze d'vna zerbina, a metter ſul tapeto le galanti aſtuzie d'vn ingannatore, per vna ſtrauagante appaſſionato; a far ad ogni paſſo equiuochi licenzioſi; a ridere la prima delle parole inſolenti che eſſa proferiſce, in ſomma a credere che tutto le è permeſſo, mentre non ſi diffenda ſin alle vltime sfaciatezze, glielo replico, N....... non poſſo approuar quella condotta, né metter frà li priuilegi dello ſtato in cui eſſa ha

da intrare, vna maniera d'agire cosi dissoluta.

In questi incontri vna donna può Ella esser in vna disposizione di virtù conveneuole al suo sesso? vogliono esser per longo tempo nel suo spirito immagini di dissolutezza, e prave Ideè, è può Ella concepirne auersione, mentre che vi troua tanti allettamenti? essa giubila nel pensarui; poiche giubila nel dirle: ed i cattiui interpreti de' suoi pensieri, non soggiugnerebbero essi, ch'Ella non ne saprebbe odiar l'effetto? quella che parla con imprudenza ben può dar sospetto che suoi desiri non sono a fatto onesti; e quei che sospetteranno qualche corruzione nelle piassioni di essa, non si conterranno mai nella moderazione, la quale ispirar loco dourebbe la stessa; non riceuo qui per iscusa quanto pe'l consueto vien allegato, che si può auer molti pensieri li quali non si Vorrebbe esseguire; che vengono dette molte cose, che non vanno fatte; che questi sono diuertimenti li quali non fanno che passare; e non passioni d'vn cuore; che queste sono simplici visioni, e non atti della volontà; può

temer-

temerſene tutto, per ragione, e può crederſene molto ſenza temerità; in ſomma queſto è vn male, poiche a queſto ſi cercano iſcuſe, ed vna Donna Oneſta non deue mai ridurſi eſſa medeſima alla neceſità d'iſcuſarſi, perche deue accertarſi che dal mondo non verrà iſcuſata.

Che ſe nelle Di lei conuerſazioni qualcheduno intraprende di far queſti racconti, e di proferir quelle parole che condenniamo, Ella averta bene, N......., a non mai proſeguire nel loro diſcorſo; in queſto ha da diſimulare, non da parlar, finga non auerne ſentito nulla, e non capirui coſa veruna, non con affettazione che dareb be da ridere agli altri, benſi col rivolger il capo per diſcorrer col primo che ſi preſenti a di lei Occhi, interrompendo con dolcezza quel che parlerà; col mutar diſcorſo; e con altri mezi che dalla ſua prudenza verranno ſcoperti nell'occaſione, e che faranno ſpicare li ſuoi oneſti ſentimenti, ſenza ſoſpetto veruno d'accorteza, nè di Vanità.

Ma che ſpirito ſarebbe indulgente abaſtanza alle ſtrauaganze del ſecolo,

per

per non esser soprafatto d'indegnazio-
ne in sentir nella compagnia di donne
segnalate dalla nascita, e qualità, pro-
poner infiniti quesiti diuersi su'lla
materia della galanteria, ò, per me-
glio espiegarmi, sù tutti gl'intrighi
della lor scandolosa vita; che dico
proponer? formarne conferenze, trat-
tarli in despute regolate, e far d'vna
ricca, e pomposa alcoua, vna publi-
ca scuola d'impudenza. Ho veduto
conuersazioni tutt' occupate sulla dif-
ficoltà di sapere, la quale sia la più
iscusabile, ò, quella che si lascia an-
dar alla corruzione dall'vrgenze d'vna
mala fortuna, ò, quella che vi si tro-
ua rapita dalle Vili inclinazioni del
suo cuore; se si deue stimar più vna
manifesta zerbina, che in vero non
commette mal alcuno, che vna ipo-
crita che sà conseruarsi vn Amante,
senza che vi si conosca cosa alcuna; ed
ho sentito vna Dama che pretende al-
la buona riputazione, addimandare
se quella che non può auer stima, né
tenerezza pel suo marito, e che nulla
dimeno si sottomette senza murmurar
a doueri della sua condizione, non fa
ben penitenza de'praui diletti, che
gode

gode con vn Amante. Non voglio ripeter qui li perniziosi articoli d'vna si corrotta dotrina, temendo d'insegnarla; sta meglio ben spesso ignorar il Vizio, che conoscer la virtù, quando nell'intimo dell'anima regna la prudenza, essa coparisce su'lla lingua come altre si su'lla fronte; non si lasci aver mai infetta l'imaginazione, e non imbratti mai vna bella bocca con si brutti discorsi; che può Essa lei dirne, che non le riesca turpe; e che può impararne, che le sia vtile? ben sa Ella, che non si da destrezza abastanza ingegnosa, per render vna donna iscusabile, ne disgrazia basteuole per obligarla a mancare: quella cattiua prudenza non ha giamai passato per virtù, e quella resistenza alla mala fortuna, ha fatto le Eroine dell'Antichità e le sante da più di sedeci secoli in quà: e non e Ella persuasa abbastanza ch'vna donna d'onore ha sempre molta sodisfazione in fare il suo debito e che non considera le voluttà criminali che come causa danneuole, e degne d'vn Castigo ben più seuero ch'vna sommissione al suo douere? e quando sarà di mestieri terminar que-

ſti queſiti, che partito abbracierà Ella sè ſarà fauoreuole al Vizio, il che non deue mai fare, ſi riceuerà la ſua riſoluzione come una dichiarazione de'ſuoi ſentimenti : diraſſi che Ella non ha imparato quelle belle lezioni, che per ridurle in prattica, ed i meno temerari ſi terranno per ben auiſati di quello che potranno ſperar preſſo di lei. E quando Ella prenda il buon partito, come far ſempre deue ſi preſumerà eſſer queſto vna ingegnoſa deſſimulazione. Ch'Ella penſerà il contrario di quello che auerà detto, che non auerebbe ſibbene combattuto queſte Maſsime, ſe non le aueſſe ſtudiate e che la ſua diſcrezione non ſarà meno accorta in naſconder quello che far nõ conuiene, che quello che dire non occorreua. Taccia dunque, N....., a fine che tacciano anco gli altri; e non diſcorra che di buone coſe, ſe Vole che di lei mai venga mal palato.

Ella non legga nemeno quello che non deue mai dire, ne trouerà forſe che le compiaceranno ſino a permettergliele, col patto ch'Ella non dimoſtrerà mai auerne letto coſa alcuna, nè Auerne ritenuto la minima parola;

ma

ma questo non è il mio parere : impe-
roche s'Ella legerà queste cose con
qualche diletto, peccherà contra la pu-
dicità,e se le legerà con orrore, perche
procurarsi quel fastidio? che frutto
potrà Ella ricauar d'auer veduto quel-
lo che muta ha da renderla, e d'auer
appreso quello che sempre ignorar le
conviene? la prosa gliene suggerirà
le massime e la Poesia gliene farà ram-
mentar li Versi: con tutto che la me-
moria non le dasse mai praui desideri,si
persuada che la tintura la quale gliene
resterà, non lascierà di dargliene cat-
tiui pensieri: voglio supponere che
non sene scopra mai nulla; non sarà
questo troppo per lei, che d'auerla
fatta arroscire in sua presenza? la van-
taggiosa opinione che si vuole stabi-
ler nel mondo, non ne sarà stata lesa;
Ma Ella auerà sempre offeso il rispet-
to che per se medesima auer douea.

SEZIONE IX.

Come del Suo Marito deue parlar la Donna

ELla abbia sempre anco nelle sue conversazioni a dimostrar vn vero rispetto pel suo marito: questa è vna obligazione di douere, e di conuenienza, Ella non potrebbe mancarui senza esporsi a qualche periglio di perturbazione, ò di far torto a se medesima: non racconti però ad ogni proposito istorie delle lui aventure; non proclami da per tutto il di lui valore, come d'vn Eroe, nè se lodi continuamente della lui bontà: ma non scherzi delle lui debolezze, dato che ne abbia; non palesi quello che deue ignorarsene, non si dolga del lui fastidioso vmore, e non ne proferisca mai parola alcuna di disprezzo. quando si presuppone ch'il cuor d'vna donna e tutto pieno della stima, e dell'affetto che e obligata di conseruarui con gli ordini della terrà e del Cielo, nissun tenta d'intrapenderne la cōquista; questo viene considerato come piazza di cui l'acesso è dif-

difficile, armata di tutte le forze della pudicità, e diffesa da vn possessore legitimo: ma quãdo si presume esser quello vuoto de' sentimenti, e dell'Idea che deuono signoregiarui; si tentà arditamente ogni cosa per rendersene padrone; questo vien guardato come piazza di cui l'ingresso è libero, ed esposto alle inuasioni, ed abbandonato al primo occupante: e da di lei discorsi verrà cauata l'vna, ò l'altra di queste due presonzione di cui la conseguenza è sì diuersa; nell'aprir la bocca aprirà il Cuore; e dal moto della sua lingua, vscirà come vn picciolo raggio, che darà da leggere nel fondo della di lei anima; ho formato questo consiglio sopra vna osseruazione da me fatta alla Corte. vna Donna di nascita illustre, d'vna assai grande stima, dotata d'vna singolar belezza, fece vn dì certi scherzi sulle indulgenze, e le facilità del suo marito; questa cosa non era di gran conseguenza, e tuttauia vn giouane spiritoso, e garbato, il quale non era insensibile a vezzi della Bella, ne concepì l'ardire d'intraprendere quello che non aueua fin ora osato col resto del di lei contegno; questi

pian-

piangeua ordinariamente nella di lei presenza la disgrazia di quelle,di cui i mariti non possiegono tutte le rare qualità;egli discorreua con essa souente in disparte, il che gli fù concesso per qualche tempo, e non sò qual ne fù tutto l'intrigo : ma temo che non si sia impegnata più di quello, che alla prima aueua pensato . e contutto che nissuno prendesse questa libertà presso vna Donna con simili discorsi; si potrebbe sempre aver sospetto che essa fosse mal disposta alla resistenza.

SEZIONE X.

Come conuiene parlar delle Donne.

E'Ancor molto aproposito il tacere tutto quello ch'Ella auesse potuto imparar allo suantaggio delle Donne, non lor rinfacci mai vn diffetto della loro persona, vna debolezza del loro spirito, ne qualche dispiaceuole caso della lor vita; in assenza loro, non ne proferisca parola alcuna che abbia del disprezzo, ò, dell'ingiuria, Ella potrebbe auerne detto il vero; ma con questo ne direbbe male. una

per-

persona astuta s'immagina aver a sufficienza coperto il suo giuoco, quando ha pianto le loro disgrazie; e che ne ha dimostrato molta compassione; questa e vn'antica arguzia di Retorica, di cui veruno più seruirsi vuole, ne più alcuno lusingarsi lascia da quella maligna eloquenza; questa è vna malignità di parlar disinvolta, che nõ offende meno quelle per cui si finge sospirar, e che nõ serue più di scusa a quella che dimostra questa tenerezza avelenata.

Ne' sacri libri vien nomata la detrazione vn fuoco infernale, dal quale la lingua sta infiamata, e che abbruccia tutte le cose che tocca; non è riputazione per ben stabilita che sia, che non ne sia distrutta, non è gloria, quanto sia ardua, che non ne sia subito estinta: ma si accerti, che gli ardori immisericordiosi di essa risalteranno sempre contra di quei che gli hanno tratti fuori; quelli che colla detrazione rimangono offesi, restano abbrucciati a fuoco lento; ma se ne eccita vn ncendio che la vendetta non lascia esegnere. abbiamo tutti quasi quel difetto impercettibile, che saremo assai più perfetti, se gli altri nol sono, e fà di mestieri rubbar loro il bene, che noi

foli vogliamo godere; ed è queſto il più ordinario motiuo della detrazione ma altreſi le Donne che non viuono ſecondo tutte le regole della loro obligazione, ſi luſingano ſempre d'aver la prudenza di ben naſconder la lor colpa; e quando ſi eſpone quella alla luce ſotto qualſivoglia preteſto, da eſſe non vien mai perdonata. ſi adirano nel perder vna ſtima che credeuano aver conſeruata, e nel riceuer qualche ſminuzione ne'loro ingiuſti diletti, dal credere che non ſono più ſecretti; di modo che non riſparmiano, nè le ingiurie nè le Calonnie, contra di quelle che le hanno mal trattate. Eſſe lor danno amanti, ne ſuppongono auenture; ne fanno piccioli Romanci che diſtribuiſcono da per tutto; in queſto modo vna donna onorata trouaſi ſtraſciata; e ſenza che la ſua conſcienza le rinproueri coſa alcuna, nè che la ſua vita abbia potuta diuenir ſoſpetta a quei che la pratticano; eſſa diuenta la fauola di tutti li cantoni, e la materia delle canzoni publiche; e quando vna volta queſto e fatto, reſta irreparabile; la piaga non ſi riſerra che difficilmente, e ne rimane ſempre dolo-
roſa

rosa la cicatrice; ho conosciuto Donne di virtù, le quali si erano concitate quella disgratia, con vn racconto imprudente, e con vna simplice parola ingiuriosa. e che cosa farà Ella per sfugir questo? Ella discorra vantaggiosamente di tutte, e nissuna di lei parlerà male. diffenda in tutti gli incontri le loro azioni, sostenga il contrario di quello che lor viene imputato. e quando fossero publichi li falli loro, iscusi la lor debolezza, e ne attenui tutte le circostanze; quando Ella averà vna volta stabilita quella opinione di lei, si prometta che invece di sentirne qualche catiuo effetto, tutte aueranno per gloria di amarla, e di stimarla; esse considerano in lei vna protezione generale per le infelici, come per le innocenti; è non sminuiranno il merito di quella, il di cui giudizio lor deue esser si prezioso, e caro; non ne riceuerà ch'elogi, conforme esse aueranno da lei riceuuto vna diffesa onesta, e parole obliganti; ma Ella prattichi questo nelle conuersazioni priuate, come nelle grandi assemblee; imperoche le durerà fatica in trouar confidente che no'lla tradisca. e la giubilerà

bilerà di conciliarsi una amica alle di lei spese; essa prenderà qualche Secreto interesse con quella di cui Ella averà parlato, e con tutto che non fosse indutta che dal contento di dir male, questa 'l farà sotto il di lei nome, e colla di lei bocca; e non dubiti che li discorsi del suo gabinetto, non le suscitino contese di fastidiosa conseguenza, con quella, che ne auerà stimata incapace.

SEZIONE XI.

In che termine si deve parlar delgli vomini.

ELla non si conduca con minor prudenza verso gli vomini, non ne dica mai cosa che possa renderglieli nemici; perche quando sono stati aspramente scherzati, e che non si ha finto di tenerne mali discorsi; di palesar i loro diffetti, e d'insultar alla loro disgrazia, essi non stanno nel silenzio, vna volta ch'el sanno; non sene troua alcuno che professi vna pazienza assai filosofica, ne assai cristiana, per non

non vindicarſene; la riſpetteranno in apparenza, e la diffameranno in ſecreto; il vampo della lor lingua non è meno violento, di quello delle donne; lor baſta per queſto vn maligno ſorriſo, vna maliziosa parola, ed vna falſa confidenza con vna perſona, che conoſceranno ſenza diſcrezione; e l'incendio che averanno eccitato conſumerà tutte le di lei virtù, ed annichilerà la di lei opera di molti anni.

Non già che faccia di meſtieri uſarne come colle donne, perche riſguardo a loro, Ella non può eſſer troppo liberale in termini di ſtima, in dolcezze, in lodi: ma in quanto a queſti, Ella ci penſi bene, N....., vi vuol eſſer moderazione; non è da negar alla virtù il prezzo che ricerca colle buone azioni, voglio dire la gloria; queſto è vn tributo che da tutti riceuer deue, e del quale nè pure i nemici ponno diſpenſarſi: mà quando Ella darà lodi ad vno, dal quale riceue frequenti Viſite, ed il quale può tener qualche luogo fra quei ch'ella nomerà ſuoi amici; glielo replico, N....., conuiene farlo ſobriamente: Ella non deue dimmenticare li termini principali

principali che vagliono a dismostrar il di lui merito; ma non occorre appoggiarui troppo tempo. Non si crede che quella che tanto si diletta in far palese il merito d'vn vomo, non abbia qualche compiacenza per la lui persona; quella troppo grande applicazione di spirito sulla virtù non può farsi senza pensar a virtuosi; queste sono due cose troppo correlatatiue, per considerarle separatamente; e non vien creduto ch'il cuore si sciolga in questa confusione come fa la lingua. Non dia principalmente queste grandi lodi che all'operazione dell'intelletto, che all'opere della sauiezza, e del coraggio: ma non tocchi che legiermente agli affetti della lui anima non più che alle grazie del di lui corpo: ed io ho veduto vna Dama qualificata fra le più oneste dei nostri giorni essersi resa sospetta di galenteria ad alcune persone d'vmor bizarro, per aver lodato ciuilmente. e con termini di convenienza, la viuacità degli occhi, e la Carnagione d'vn vomo ch'essa non aueua mai guardato che coll'indifferenza degna del suo sesso, e del suo merito: questo consiglio le sembrerà, son

cer-

certo, alquanto ſeuero; ma quando Ella ci farà vn ſolido rifleſſo, non ne dubiterà più, ed eſſattamente l'oſſeruerà.

SEZIONE XII.

Del parlar all'orecchio.

NOn baſta però aver alcune regole per parlar loro conuiene anche averne per aſcoltarli: incontriamo aſſai ſpeſſo nelle compagnie, perſone che ſi dilettano in dire ſempre qualche parola all'orecchio d'vna Dama preſſo la quale ſederanno, e dubito che da tutti venga approuata quella che l'aſcolta; perche ſe non hanno che coſe oneſte a dirle, non occorre dirgliele ſotto voce; e ſe ſara coſa contra la conuenienza, conforme ſuccede ordinariamente, eſſa non deue aſcoltarla. Coſi pure oſſeruaſi ſempre in ſimili incontri ch'vna donna rimane fredda ſerioſa, ed afatto interdetta: donde ſi congettura facilmente che non ha ſentito ch'vna impertinenza; ed io ſtimo ch'vna donna onorata non deua eſporſi al cattiuo giudizio che può

formarſene; perche ſia, che ſe ne ricaui, quella goder molto in diſcorſi di queſta ſorte, ò, ſolamente eſſer queſto effetto di qualche priuata intelligenza, ò, pure d'una vana curioſità, eſſa non potrebbe mai aſpettarne ch'un ſucceſſo ſvantaggioſo. vn Poeta Romano burla vn Corteggiano del ſuo Secolo, il quale faceua miſtero d'ogni coſa, e che non tralaſciaua mai di narrar all'orecchio di quanti incontraua, qualche azione generoſa, ò, qualche bella parola dell'Imperatore, come ſe le lodi d'un Sovrano, vere, ò, falſe, non doueſſero eſſer publicate ad alta voce: con maggior ragione deve eſſer condannato quegli che farebbe un ſecretto a vna Dama, d'una converſazione lodeuole, e degna d'una buona compagnia; e ſi deue ancor meno ſoffrir quello che diſcorrebbe, così con eſſa ſecretamente di qualche impudenza; ò, per dir meglio, eſſa non deue mai tolerarlo.

Non ſarebbe ancora vn preteſto abaſtanza ragioneuole il pretendere racontarle qualche nuoua aſſai importante; per li noſtri giouani galanti non ſono troppo auanzati nel miniſte-

ro

ro dello ſtato, per perſuaderci che ne ſanno qualche ſecreto che non ſi abbia da divulgar agli altri; nè pure che ſiano ſecreti, mentre ſono venuti ſin a loro. una Dama che accetta viſite nella ſtretta del letto, e civiltà publiche nella ſua alcova, non hà d'ordinario grande intereſſe negl'intrighi del Cabinetto, nè biſogno d'interrompere le converſazioni per impararli. e quando così foſſe queſto non ſarebbe nè il tempo, nè la maniera di farglieli ſapere.

Hò conoſciuto altre volte un uomo che nella vita comune, nulla faceua, che poteſſe renderlo giuſtamente ſtanziato con pazzi. ma aveva quella follia di non poter ſoffferire che due perſone parlaſſero all'orecchio; egli ſi partiua ſubitò dall'eſtrimità d'una Sala, per impedirgliene; ſi doleua che queſto foſſe per dir male di lui, s'irritaua contra tutti quei che proſeguiuano a diſpetto delle ſue preghiere, e de ſuoi sforzi; e l'hò veduto abbandonar la tauola per ſeparar quelli che fingevan di diſcorrer aſſieme ſecretamente a fine di dargli quel faſtidio, e d'aver motiuo di pigliarſene ſpaſſo. reſti perſua-

ſa, N......., che frà le perſone ſavie da cui riceverà viſite, Ella ne troverà diverſe ſimili a colui, eſſe condanneranno quella picciola parola all'orecchio; perche la prenderanno per una detrazione contra di loro; ouero contra qualche perſona a loro appartenente; ed il loro ſoſpetto non ſarà forſe troppo mal fondato, perche così ſolitamente vien pratticato: e ſi oſſerva ſovente che dopo alcune parole coſi dette ſotto voce ad alcune Dame; eſſe ſcopiano delle riſa col rimirar qualche d'uno della compagnia, verſo di cui tutti gli altri rivolgono anche gli occhi; di modo che queſta hà ben ſentito quello che non è ſtato udito dagli altri, e quel ſilenzio le fà un torto che le recca confuſione. e la fà comparir ſconcertata affatto. penſa Ella che una perſona che le averà fatto una viſita con ſentimenti di riſpetto, ò, d'amicizia, abbia abbaſtanza pazienza per vederſi così maltrattata, ſenza che ne vada in colera, e che l'ira ſua non le faccia dire di lei, e di quel che l'averà fatta ridere, coſe che daranno da rider ad altri, e che nolle ſaranno troppo grate, ſe da lei verranno a eſſer ſapute. Non

Non si lusinghi in questo, N.....; quella se ne vindicherà e la sua vendetta non lascierà di forle gran torto, eziandio non le fosse conosciuta. Mà perche cosa tutta una compagnia dourà star senza parlar, mentre ch'vn solo le parlerà all'orecchio: imperoche queste auventure fermano, e chiudono la bocca a tutti gli altri, e tengono sospesa tutta la conversazione, questo caggiona un silenzio generale a tutti quei che vi s'incontrano; ma se perdono la voce, non resteranno ciechi; aueranno tutti sopra di lei gli occhi fissi; essamineranno tutti li gesti di quegli che le parlerà, tutta la di lei contenenza, li moti della di lei testa, li sorrisi, le compiacenze, le indifferenze, le risposte: nolle riuscirà facile il persuaderli, che quest'uomo non possiega tutta la confidenza, e questa non verrà ben interpretata; diraſſi che questi discorre presso di lei di cose compiaceuoli, e quello che le gradirà di questa sorta, non sarà stimato molto innocente. Si aggiugnerà ch'Ella abbia da discorrer con lui d'altri secreti, che di cose comuni. E questi secreti non si confaranno coll'

opinione publica alla quale Ella pretende.

Quando adunque Ella osseruerà uno, avanzarsi per parlarle all'orecchio, l'obblighi di farlo ad alta voce; e quando le parlasse così presto, ch'Ella non avesse tempo d'impedirnelo, Ella non facia fallo in render palese ad alta uoce quanto le auerà detto, se mai potrà:altrimenti Ella ha da dimostrar un' onesto Sdegno; si scosti da lui, se ne mostri alquanto molesta. palesi la sua scontentezza; non si espieghi nulla dimeno nel fargli qualche rimpovero; perche ne prenderà motivo di far di peggio; ed Ella non saprebbe venirne alla contestazione senza dar da conoscer quello ch'egli non douea dire, e quello ch'Ella non vorrebbe aver udito. Accaderà però qualche volta che per insegnarle un nome, un luogo, una circostanza di qualche azione che non sarà approposito di publicar ad altri, un uomo sarà sforzato, a dirglielo all'orecchio;non è contra il decoro l'ascoltarlo; il discorso per avanti tenuto; ed il poco tempo che deve impiegare a dir poca cosa, l'impediranno d'esserne biasimata.

Non

Non ſarebbe ne meno giuſto il levarle la libertà di ſecretamente diſcorrer d'intereſſi, con un uomo, ſe ne averà alcuni: ma queſto ſi fà, ſenza nuocer alle converſazioni; quando un uomo entra in una compagnia, ò, quando ne eſce, una donna può diſcorrer con lui in piedi alla viſta di tutto il mondo, e ſenza che niſſun ſenta: ma queſto non deue durar longo tempo; non conviene framiſchiarvi affettazione, né fretta; tutto ha da eſſervi ſerio, e modeſto, ed è da oſſervar de non portarviſi da Zerbina ſotto preteſto di qualche importante negoziazione, così Ella sfugirà quello che nolle ſarebbe oneſto, e nulla perderà delle coſe neceſſarie.

SEZIONE XIII.

In che conformità conuien dirigersi co'i Suoi Seruitori.

NOn è anche fuori di proposito il ripeterle in cotesto luogo, quello che Ella mi ha sentito dire vna volta intorno ad vna sua amica d'vmor impaziente, e quello che Ella prattica, tanto per la sua naturale bontà; quanto all'essempio della sauia N.... .... : Ella viua nel suo domestico con spirito di dolcezza, e pensi esser indecente al suo sesso, e massimamente a vna Dama del suo rango, il non parlar a suoi Serui che con ingiurie, il non correggerli che in colera, ed il non rimprouerar loro, gli errori loro, che con rustichezze da quali riceuono più confusione, che voglia di far meglio. non si raffiguri nemeno che quelle anime deboli, soffriscano senza vindicarsi, quello che la lor disgrazia non lor da modo d'evitare: non hanno in vero che sentimenti Vili, e bassi; ma non lasciano di nudrire nel profondo dell'anima, la Superbia

dia di cui la corruzione della nostra natura non permette all'vomo di spogliarsi: questa l'accompagna su'l Trono, con tutto che non vi sia necessaria, lo seguita nalla miseria, e bassezza d'vna Capanna, benche vi restasse inutile: essi credonsi sempre degni di miglior trattamento, e la lor presonzione non è ottusa dal peso della loro necessità. Essi la vedranno in ogni tempo, in ogni luogo, ed in ogni positura, essamineranno tutto, censureranno tutto, secondo la viltà del loro ingegno, e dall'infamia delle loro sfrenatezze: ma Ella sappia che sono ammorbati d'vn veleno di malizia nera, in tutta la loro persona: la portano negli occhi, e nell'orecchie, e massimamente sulla lingua; e con questa lo spanderanno sù tutto quello ch'Ella averà detto, e fatto: lo stenderanno medesimamente sù i di lei dissegni, e pensieri più secreti. Intraprenderanno d'espiegare ogni cosa secondo le regole della loro imprudenza, e per iscusar i loro misfatti, condanneranno le azioni le più innocenti della di lei vita; sono tutti li nemici dè loro padroni; perche i Padroni sono piú feli-

ci, e più ſaui di loro; il diſpetto del-
la loro mala ſorte, e l'inuidia di cui
ſono arrabiati contra quelli che pro-
uano miglior deſtino, l'acciecamento
della loro ignoranza, e gl'impeti del-
le loro paſsioni li nudriſcono in quell'
avuerſione; ed il mondo gli ammette
nulla dimeno per teſtimoni degni di
fede, perche affermano aver veduto
quello che hanno ſolo conceputo nel-
le tenebre dell'errore, e nei fumi del-
la lor rabia. Si giudica più fauoreuol-
mente, dell'impoſtura d'vn ſeruo che
ſprezza la virtù, e che nolla conoſce;
che dell'onore del Patrone il qual fa
publica profeſsione di ſeguitarla. Non
è però, che trattandoli come lo deſi-
dero, io voglia riſponderle, che eſsi
opereranno come Ella deſidera. Ma
ſtà meglio fare quello che la ſauiezza
da noi richiede, ne'l riſchio d'eſſerne
mal riconoſciuti, che di dar luogo con
noſtra colpa al diſpiacere che ſiamo
per prouare d'aver mancato:

Chi potrebbe dunque approuare
quei che parlano indiſcretamente d'o-
gni coſa, in preſenza dè feruitori:
che fanno della loro tauola vn officio
d'iſtorie publiche, che ogni dì vi rac-
col-

contano gli affari loro, i loro diſſegni, i loro penſieri, e ſinõ à loro inſogni; l'opinione che ne hanno, e quanto ne concepiſcono di bene, e di male: quei che gli aſcoltano ſotto preteſto di ſeruirli, non ne perdono la minima circoſtanza; parlano di tutto ſecondo la loro imaginazione; corrompono tutto colla mutazione delle parole da loro mal inteſe; ed aggiungono da pertutto pericoloſe interpretazioni: ripetono in cento luoghi con malignità, quello che non hanno ſentito dire ch'vna ſola volta innocentemente, e da ogni parte ſuſcitano affari, li quali non hanno principio d'altro che da vna legiera imprudenza.

Non permetta anco che queſti accettino regali alcuni, da quei che foſſero capaci di formar qualche intrigo preſſo di lei; e ſubitò che ſe ne ſarà accorta, gli allontani per ſempre, ſenza dilazione alcuna, e ſenza farne ſtrepito: il ritorno lor da l'ardire di proſeguire, la dilazione potrebbe ſcoprirne il ſecreto; ed il rumore potrebbe far ſoſpettarla, d'vna accortezza ingegnoſa, per occultare quello che Ella non vorrebbe, eſſer ſaputo:

que-

quegli che riceue si crederebbe ingiusto; quando non publicasse il bene che gli vien fatto; e quegli che distribuisce, s'imaginerebbe auer persi i suoi benefici, quando non fosse il primo a discorrerne: e quei due interessati che tacere non ponno, danno da parlar al mondo; perche, dicesi di quel che dona, è egli cosi liberale, se vantaggio alcuno non ne ricaua? e perche, dicesi di quel che riceue, egli è cosi ben pagato, se non rende qualche vtile seruizio a quel che l'impiega? in questo modo l'innocenza resta immolata in questo mistero d'iniquità ch'essa distruger non può, che coll'allontanar il reo il quale ministro se ne rende; ad onta del douer suo.

SEZIONE XIV.

De Doni riceuuti, ò Dispensati.

ED in quanto a lei, N....., non è apropofito che gradifca Doni veruni; Ella hà, apprefo quefto da N......, e non dubito che per l'avenire, effa non fi contenga come pe'l paffato. ma a fine di darne alcune ragioni, conforme fù tutto Ella mi ricerca, L'amore non è altro ch'un dono che vien fatto del proprio cuore; e ficcome non fi può far conofcer vifibilmente, vengon fatti altri doni Senfibili che deuono feruirne di pegno: di modo che le liberalità non fono folamente contrafegni, come fi ama, benfi fpargimenti fenfibili d'vn cuor fenza rifer-ua, e che fi abbandona tutto all'arbitrio dell'altrui. donde è, che dicefi volgarmente, che quegli che fa vn regalo, fa vn abbãdono affoluto di fe fteffo. e che fà quella che riceve? effa s'aftringe a riconofcer tutto quello che a caggione fua fi opra; e quando hà gradito quel dono vifibile, non folamente fe ne dimoftra obligata, ben fi ancora

cora che approua quanto esso significa essa dà quanto riceue, cioè il suo cuore per quello che accetta in cotesto dono. donde comunemente vien detto, che quella che prende, si vende se medesima; perche darsi per un prezzo qualunque sia, altro non è, che vendersi.ancora è pur vero,che quegli che dona, vsa vna liberalità, e che quella che riceue non fà, che pagare cosa douuta. e non dico sin doue puó terminarsi quel vile commercio di cuori cō quello di quei pericolosi regali, che palesano secreti che occulti assai, tenuti si crede: Ma noi abbiamo istorie che ci convincono di queste verità, e che donne seguendo vna via di viuer molto innocente, sono state insensibilmente condotte con quel mezo in cattiuo passo. Non lodo punto l'umore di quelle che amano a ricever, perche in somma, quegli che dona, non dà gratuitamente, ne pretende esser pagato; egli ben dà nome a questo di gratitudine: ma egli dimanda, importuna, stimola, e quando nulla ricauarne può, egli non si paga che troppo, col dire, esser stato gradito il suo dono, ed esser egli sodisfatto.

Forſe non conviene regolarſi con tanto rigore in ogni incontro. Sono alcuni regali ſi legieri, ſi comuni, e tanto in vſo, che ſi potrebbe trapaſſar queſta regola, ſenza far coſa alcuna contra l'onore; ma fa dimeſtieri avervi molto riſguardo, conviene eſſaminar le perſone, li motivi, i tempi la congiuntura delle coſe, e le altre circoſtanze che render ponno tutti queſti doni innocenti. Ella vi averta bene, N......, perche quegli che commincia a dar poco, continua a dar ſpeſſo, e finalmente dà molto; e e quella che principia a ricever poca coſa, ſi accoſtuma a ricever, e finalmente riceve molto. ed io ſtimo eſſer ſempre piu ſicuro, il non ricever coſa alcuna.

Giudichi da queſto diſcorſo ſe poſſo acconſentire che Ella faccia regali. ſarebbe di meſtieri per queſto da vero, di potenti ragioni, e molte circoſtanze per formar vna ragione valevole: la Donna che dà ſenza conſiderazione non ſi vende; mà compra vn vomo che forſe non penſava a venderſi; eſſa ſi eſpone a quanto dovrebbe temere, eſſa prega, dimanda, ſolicita, grida al

al soccorso d'un cuore, che languisce in un incendio indiscretto, dichiarisce non esser bisogno d'adoperar la violenza per tirarla fuori del suo dovere, essa ne é già sviata assai, è perduta. ma d'una maniera che lascia la facilità di ritrouarla per poco che sia ricercata. non già che io pretenda divertir gli effetti d'un'anima liberal, che dona assai in ogni incontro, a molte persone, e che serra sempre il suo cuore, benche abbia sempre aperte le mani; ma essa deue ben osseruare conforme il fa, perche per poco sia sospetto vn vomo di passione mal regolata, per l'età sua, ò per la primiera sua vita: essa diuenterà sospetta d'un secreto dissegno d'eccitar in lui, sentimenti, che mai forse non averebbe auuti per essa; temo pure che da lui non uenga parlato con vanità, e che gli non li risponda con malizia: e con tutto ch'egli ne discorresse sinceramente, temerei che la gente non vi aggiugnesse il maligno giudizio che d'ordinario fà delle azioni le più oneste. L'averto, N....., perche Ella posiede quanto di buono può ispirar la liberalità, e che le opere di simil umor ge-

ne-

nerofo deuono effer fpeffo dirette con molta prudenza.

SEZIONE XV.

Degli Spaffi.

ELla mi ha dimandato i miei fentimenti circa gli Spaffi, e le hò rifpofto che la ftagione non glie li proibifce, e che l'ufanza gliene fornifce affai effempi: queſto è uno frà li più ameni, e più ordinari diuertimenti per quei che ftanno nelle Città grandi. par che la foggezione delle noftre Cafe, rifferri li movimenti, ed i più nobili ftrafporti del noftro fpirito, e ch'il pefo degli affari noftri non ci feguiterà alla Cāpagna, ò almeno che vi divēterà più legiero. ci rafiguriamo che l'anima noftra vi prenda tāta libertà, come gli occhi, che le grazie della natura fi danno tutte a noftri fenfi, è che da effa fiam carezzati con profufione di mille diletti; tutto vi ride, e tutto vi fa ridere, ogni cofa vi alletta le noftre follecitudini, ed ogni cofa vi porge nuove delizie alle grate perfone: buon vi riefce tutto, e di buona voglia ci rendano tutte le cofe. Ma rammento-

tomi non eſſer ch'una ſola volta in villa andato Abel, ed in quella auerui per man di ſuo fratello perduta la vita. E facendovi qualche rifleſſo, trouo che quel nome d'abel in linguaggio antico, ſignifica giovane ſole, il che m'induce a dire eſſer queſta forſe una inſtruzione di quello che può accadere in quelle occaſioni, alle Dame della di lei età, e bellezza: che d'ordinario vengono nominate ſoli naſcenti. Alcune delle quali hanno perduto la viſta dell'onore ſubito dalla prima ſpaſſeggiata, col mezo di quei, ché lor ſembravano eſſer li piú affetti. vi ſi muta ben ſpeſſo la libertà in licenza, e tutte le coſe che dalla natura preſentate ci vengono per dilettarci, ponno diventarci tanti oggetti, ò, iſtromenti d'una rovina a cui non ſi porta facilmente rimedio: per ſchiſare ſucceſſo tanto amaro, ſtimo che conuenga uſar di queſte precauzioni, è neceſſario ch'Ella ſi ſcelga le ſue perſone, e non andarui in compagnia di quelle che non ſono conueneuoli alla di lei condizione, che ſono di genio turbulento, e che corrompono tutti li diſordini dalla loro impertinenza caggio-

gionativi. Perche quei che professeranno la modestia, contribuiranno alle dolcezze dello spasso, senza che gliene lasciano verun disgusto; non bisogna riceverui chi si sia che sospetto le fosse di qualche dissegno, di cui Ella non vorebbe esser complice; perche questo sarebbe un fargli capir ch'egli non le dispiace, e dargli qualche speranza d'esser da lei gradito, averta pure che questo non succeda spesso cõ il medesimo, perciò che quando nulla averebbe nella mente che potesse esser le dispiaceuole, il mondo che non guarda mai con rettitudine gli altrui fatti, che vede con occhi loschi, e che nulla mira che storto, ne formerà concetti che saranno a lei riconosciuti; ma che non le saranno vantaggiosi; non si scosti dalla compagnia per discorrer con qualcheduno di quei che per galanti ponno esser riputati, senza qualche motiuo ben notabile, e che non sarebbe ignorato; perche altrimenti se ne presumerà qualche misterio; e quel misterio non sarà nomato altro ch'intrigo d'amore: non affetti di riuolger incessantemente gli occhi sopra d'un uomo di quella

for-

ſorta, nè di concedergli qualche picciol fauore; conforme ſi uſa di praticarne più liberamente in queſte occaſioni, imperoche quelli che ſtaranno atorno di lei non vi ſaranno ciechi, e non ne giudicheranno meglio che del reſto.

Ella procuri maſſimamente d'eſſer eguale in tutti li ſuoi ſpaſſi; non vi porti ora un viſo riſplendente di giubilo, ed ora un fonte coperto di ſcura malinconia, perche non ſi mancherà d'attribuir il primo alla preſenza di tal'uno, di cui crederaſſi che l'aſſenza diuenti la caggione del ſecondo: in ſomma Ella prevenga colla ſua prudenza quanto poteſſe dirſi di quello ch'Ella vi farà.

Mà ſappia eſſerle ancora aſſai più importante il ſcegierſi le donne, che gli uomini; non vi framiſchi quelle cerueline che commettono ſempre qualche ſtravaganza, quelle balorde che dicono di continuo qualche ſproposito, quei malinconici che di tutto penſano male; quelle male lingue che auelenano tutte le coſe, finalmente quelle che non ſaranno ſauie abbaſtanza, per eſſer ſue amiche; quante vir-

virtuose donne si sono precipitate, per la cattiua compagnia dell'altre? quelle che sono sprouiste di spirito non lasciano di riconoscersi stupide, e di odiare quelle che ne sono dotate. stima Ella ch'una bella supporti senza gielosia, il vederla onorata più di essa; e che tutte non abbiano qualche interesse che le irriti contra di lei? a taluna, Ella rapirà l'amante senza pensarui; secondo il parere dell'altra, Ella averà ad intorno troppo ammiratori; l'una non soffrirà senza mormurar, esser Ella la padrona delle conuersazioni, e l'altra da inuidia, da malizia, ò, da vanità contradirà tutto quello che da lei proposto sarà: e tutte quelle diuerse disposizioni del loro cuore, non lor forniranno che troppo materia per interpretar malamente tutti li Mouimenti del suo.

SE-

SEZIONE XVI.

Delle Collazioni, e festini.

QUeste considerazioni ponno anche formar regole necessarie in quei festini che comunemente son detti Collazioni. Nè più le nomerò. non voglio proibirle quei che d'ordinario si fanno con ugual contribuzione d'una moderata spesa la qual deue īpiegaruisi, ò, quei che vengono vicendeuolmente dati; vi è qualche sodisfazione di trouarsi a tauola co'i suoi amici;ed è souēte questo doue si astringono nuoue amicizie; mà non vi faccia giammai cosa che rissenta quel ch' alle donne si attribuisce: dicesi voler esse star sempre a banchettar,ed amar la lauteza de' Pasti. Ella non è d'umor tale, e non è solità a condannar la frugalità; riceva sempre in buona parte quello che le verrà seruito, non burli mai quel che l'auerà trattata, e non dimostri impazienza veruna di star meglio; ne molestia d'esser stata male, nè certa scontentezza la qual più tiene dalla gulosità, che dalla

dalla necessità e dal contento. Non è che io pretenda qui consigliarle d'accettar quei festini sontuosi de'quali l'eccedente spesa è una publica intrepretazione de'sentimenti ch'un uomo non averebbe osato dirle in secreto; perche se Ella ne sapesse il dissegno, non vi deve mai acconsentire. E se non gliene ha ancora dato a conoscer nulla; Ella è abbastanza prudente per indouinarlo. Non si tratta in questa forma per non dichiarirsi; e quella che sentirlo non uvole, sorda si rende, accioche più chiaramente le sia porlato:tutto questo non può far si senza strepito, e quello strepito sarà confusione di ciancie assai poco ufficiose, che non saranno senza fondamento.

Potrebbe succeder niente dimeno ch'il merito della persona; l'innocenza della sua azione, la congiuntura degli eventi, la società di quei che sarebbero della partita, e la ragione di farla, non le permetteranno di rifiutarla senza far violenza a qualche giusto dovere; e palesarla incapace d'una onesta condescendenza; ma questo deve accaderle di rado, e se da

lei dipenderà, non lasci entrar nella sua compagnia, che spiriti giudiziosi: non vi ammetterei quei che faranno professione di buffoneria, nè che sono conosciuti per licenziosi. Ne bandirei quei che nulla pensano di far bene, che col disordine; e che non ponno distinguersi che con qualche segnalata sfrenatezza: ma dal canto suo Ella vi sia sempre nel dovuto contegno, e si diriga sì bene, che donando qualche cosa per conuenienza al divertimento, non si osserui cosa, che Ella stessa potesse condannare in un altro stato. Nòn è decente mai alle donne di virtù, il milantar una capacità di bever molto, con tutto che ne restassero sempre padrone del loro giudizio; nè il dismostrarsi auide per quei licori stranieri più tosto per irritar la sete che per spegnerla inuẽtati. un dotto ha detto che frà li fiaschi, e li bicchieri la pudicità diventa più fragile ch'il Vetro; quella che si conoscerebbe forza sufficiente per conseruar un sì prezioso, e sì delicato vantaggio, non deve giammai esporsi al pericolo di farsi addattare questa verità.

SE-

SEZIONE XVII.

Della Comedia.

QVesta ultima osseruazione può conuenir alla Comedia la qual Ella non deve ricusare nelle circospezioni da me esposte: ma nell'accettarla sovente si averà sospetto per la sua troppo grande compiacenza; questo è un divertimento assai nobile, ed assai grato; vi si troua gran compagnia, e si gode nulla dimeno quella che si hà scelta; vi si vedono spettacoli; vi si sentono molte cose che allettano; mi spiace però che tutte le truppe de' nostri attori cominciano a corromperlo. ne' tempi andati il Teatro non era ch'una scuola di turpitudine, doue le donne oneste non ardiuano comparire, l'ultimo secolo l'aueua talmente purgato, e reso sì Celebre, che questo è divenuto il diletto, e l'occupazione delle persone qualificate; ma l'ignoranza de' Poeti l'espone al rischio quanto prima di perder tutte le sue grazie, ed il disordine degl'istorici, l'impudenza

delle loro riprefentazioni, ed i loro troppo licenziofi difcorfi fono per farlo cadere nella fua primiera vergogna, e farlo ancora una volta abbandonare. Se Ella fcopierà delle rifa con quei del piepiano, per li buoni motti che vengono recitati, le verrà attribuita qualche parte della complicità di quell'infamia, e fe non vorrà riderne Ella farà coftretta di far qualche azione, ò, di proferir qualche parola dalla quale farà trattata di feuera, e bizara; fi regoli però, e quando vi affifterà, ferba un temperamente che l'impedifca di reccar tedio alla fua compagnia, e che non la renda fofpetta di dilettarfi delle cattiue cofe: ma che fi fovenga fempre d'effaminar chi glie la dona, e da chi Ella è accompagnata: perche fe quefti farà un amante dichiarato, noll'accetti, e nulla da lei riceua che vaglia a dargli fperanza d'effer ben gradito effo lui; e quando foffe capace d'efferlo, non l'accetti fpeffo; egli fi renderebbe familiare con lei, e ne prenderebbe ardir tale di cui Ella ha da fermar i minimi effetti. Non vi fi trovi fola della fua condizione, e non vi ammetta

a fuoi

a ſuoi fianchi donna tale il di cui nome poteſſe pregiudicar al ſuo.

SEZIONE XVIII.

Delle Serenate.

SE Ella ſi diletta di muſica, cerchila in quei gran concerti publici doue ogn'uno ſenza ſcropolo può goderla: ma non vada a ſentirla in quelle ſerenate, per una perſona ſolamente preparate, e doue ogni uno può con lei goderne il diletto; doue non ſi parla che a una perſona, ed oue da tutte ſi è udito diſtintamente. Non pongo differenza fra quelle che ſono in uſanza nei noſtri tempi, e quelle che ſi può ritrouare ſecondo il genio, e la capacità degli ſpiriti: non ſia giammai ſi libera della ſua perſona, e del ſuo ſonno, che di eſporſi, frà mezo alle tenebre, ed armonia, ſotto gli occhi di chi opora a prenderla pér le orecchia; Ella dorma quieta, per la ſua ſalute, ò, faccia l'addormentata per ragione. Il più ſauio di tutti quei che hanno ſcritto di tutti li Principi, ha trattato quella manifeſtazione d'-

una donna in tempo di notte, come un contrasegno d'abbandono, e una destrezza per chiamare quei che non ardiscono accostarsi: Ella seguirà dunque il di lei consiglio senza dubio, perche è sauia; e coll'aver rispetto pel di lui sentimento, Ella darà da conoscer che troua il mio ragioneuole: e se'l giorno seguente, quegli che ha impreso di suegliarla, con quella galanteria, gliene parlasse, e si dolesse di lei, gli persuada non averne sentito cosa alcuna; e che non può credere, che questo fosse per lei; e per quanto dica, e ne protesti, Ella persista, e gli dismostri che essa lei ne anderebbe in colera, se ne credesse il contrario. Non é medemamente fuori di proposito ch'egli scopra con certi termini, come dall'armonia Ella è stata risuegliata; acciò ch'egli sappia ch'Ella con voler assoluto l'ha disprezzata; Essa procuri che ogniuno ne resti impresso, come egli a fine che nessuno trovi da dirui.

SE-

SEZIONE XIX.

Delle Feste da Ballo, e Mascherate.

PAre che dalla Musica abbiamo da passar al Ballo; andiamoci dunque, N......, ma solo per essaminarui quel che ne penso; la Corte di Francia ha qualche volta feste da Ballo, che dette sono Regie, perche le lor Maestà vi sono presenti, sia per onorar quei che vi fanno venire, quando sono prefissi, sia per contener nel rispetto quei che vi assistono, quando il louvre resta aperto a tutti che vengono. Ne sono anche fatte nelle famiglie particolari, per oneste considerazioni che le adunano; tal volta vengono date a giouani figlie qualificate, da quei che le ricercano in maritaggio, co'l consenso di quegli da cui dipendono. Ne abbiamo anco che si fanno coll'occasione di qualche affare, di qualche divertimento, ò, di certo motiuo improviso: non creda, N......, ch'io voglia proibirgliene l'ingresso; Ella non può renderseне assente, senza mancar à

doueri che l'impegnano nelle magnificenze della Corte. Alla proſſimità che l'aſtringe alla ſua famiglia, all'amicizia, di quei che le ſono amici, ed alla civiltà che deue da per tutto impedirla d'eſſer ſtimata per bizarra; ma quando ſi fà tal feſta ſenza altra ragione apparente che per ballare; conſideri, la prego, quello che la dà, e quella che l'acetta; imperoche ſi v'è qualche ſoſpetto di galanteria, conuiene diſtinguere ſe non ſia fondato che ſopra un tacito ſuſurro, e ſouente maligno, overo, ſe abbia occupato la fede publica; perche quando non foſſe ch'un ſuſurro, non ſi vuole difficoltà a trovaruiſi; quello ſcropolo ſarebbe alquanto troppo delicato, e perturberebbe molte altre aſſemblee della vita comune, Ella offenderebbe ſteſſamente quella che l'auerebbe pregata, perche come ogn'uno s'inpaccia ſempre d'indovinar li altrui penſieri, Ella ſarebbe forſe la caggione del cattiuo giudicio che ne verrebbe formato. Ella gioverebbe a dar forza a quella legiera opinione, e contribuirebbe con falſa prudenza a concetti ch'il mondo aver non doverreb-

rebbe e che la ſua preſenza averebbe forſe rettificate. Starebbe meglio il ſeruir ad occultar un male, quando foſſe vero, che il farlo credere, quãdo foſſe ſuppoſto. Si vuole tal volta quel piccolo ſoccorſo all'innocenza, e tal volta il delitto ſteſſo lo richiede dalla carità delle perſone da bene; e ſe niente dimeno ſi è perſuaſo Publicamente de diſordini del Padrone, e della Padrona di queſto Ballo, Ella è ſcongiurata a ricercar iſcuſe oneſte per non andarui; non li offenda, perche la virtù noll'obliga a queſta amarezza; mà non ſi renda familiar con oggetti, che non le daranno che faſtidioſe idèe; non è neceſſario ch'Ella ſia preſente in una azione che sarà interpretata per un intrigo di diſsoluzione; Ella guarderà tutte le loro ciuiltà, come tante libertà indecenti; tutti li loro ſecreti tratenimenti, come tanti miſterj d'iniquità; e tutto quello che faranno, moleſterà la ſua mente, con tutto che il ſuo cuore non ne foſſe avvelenato; Ella non vorrebbe accoſtarſi a gente che veniſſe da una aria peſtifera; ed io nòlla conſiglierei d'aver dauanti gli occhi due perſone che Ella ſtima-

rebbe ammorbate d'una Corruzione più terribile.

Se Ella può risoluersi a non riceuer giammai festa da ballo, non vorrei darle altro sentimento; questo non è pèl consueto ch'un motivo di cure penose, e di tumulto. Le riuscirà difficile il prevedere a tutti gl'inconuenienti senza inasprir certi spiriti puntigliosi, e senza proccurarsi qualche imbroglio; e quando non vi fosse che questa licenza sfrenata di vagabondi, cioè di quei giouani insolenti a cui la sua casa deue esser aperta a suo dispetto. Temo sempre ch'Ella non ne riceva qualche scontentezza; da vero non posso approvar quella soggezione di cui l'uso ha rovinato quel divertimento; ch'un uomo non sia libero in casa sua che sij forzato di riceuerui inconosciuti, e gente che sotto un travestimento affettato potrebbe intraprender quanto si ha da temere dal loro umor sfrenato; questo offende la ciuile società, l'autorità delle leggi, e la libertà comune a tutti li Padri di famiglia. abbiamo essempi che devono farcene temer tutto; e vediamo assai sovente ch'in

una compagnia ſcelta con tutte le regole della prudenza, i più innocenti piaceri vi ſanno naſcere riſſe, e diſſenzioni di cattiva conſeguenza. Che coſa dunque non può accadere d'un cumulo confuſo è tumultuoſo d'imprudenti, e pravi abbandonati al loro capriccio, e qualche volta agitati dal vino, dall'orgoglio, e dal furore? ma ſe queſto divertimento le veniſſe offerto da un uomo eſſente d'ogni ſoſpetto, in qualche incontro doue la ſteſſa oneſtà l'averebbe impegnata, ſenza renitenza veruna del marito, e colle altre maſſime della conuenienza, non vorrei imperioſamente levarle quella ſodisfazione; perche con tutto che io non vi veda neceſſità, non vi conoſco niente contra l'onore; e non prevedo che Ella ne deua temere mal grande.

Non pretendo nemeno Vietarle il ballare nella Feſta, di qualunque qualità eſſer ſi voglia, quando Ella vi ſarà preſente; e non aggiungo che biſogna ballarui bene; imperoche Ella ſe n'intende meglio di qual ſi ſia figlia della ſua età, e ſenza di queſto non glielo conſiglierei. una perſo-

na della sua sfera non ha da far cosa alcuna in publico, che no'lla faccia per Eccelenza, e se sia possibile meglio di tutte le altre. Non verra biasimata una Donna la qual non volesse mai ballare, perche le azioni indifferenti non obligano: ma sarà sempre biasimata quella che ballerà male. Perche è contra la prudenza d'intraprender quello che non si sa ben adempire; quel solo che le dimando si è di contentarsi de'seriosi balli, e modesti. per quanto potiamo pigliar l'origine delle cose; il ballo era un atto di religione, non solo introdotto da Pagani all'onor delle false deità, ma pure ricevuto frà il popolo d'Israele che meglio sapeva tutto quello che era conuenevole al divin culto; questo fù sin da quel tempo unito alla Poesia, ed alla musica; la Poesia celebrava i misteri con versi, la musica gli esprimeua con armonia, e il Ballo li rendeva sensibili con azioni, e posture, che ripresentauano il senso delle parole. I Cristiani medemi noll'hanno escluso da lor tempi. E se n'è conseruato l'uso fino al nostro secolo; dubito anche non esser quello bandito

dal-

dall'Iſpagna:perciò che non è troppo tempo, che gli Spagnoli l'univano ancora in Fiandra alle lor orazioni dinanzi agli altari; ed abbiamo pure adeſſo nazioni intiere che non l'hanno levato dalle cerimonie della lor religione; e tengo ch'i Balli che uſanſi ancor publicamente nè giorni di feſta ſono meno un divertimento populare, ch'un reſto inconoſciuto di quella antica divozione: ma ſiccome il tempo framiſchia ſempre alle coſe migliori la corruzione dell'uomo. Il Ballo non n'è ſtato eſſente, perche i Mimi, e Saltinbanchi lo reſero mal'oneſto; eſſi l'eſſercitarono con geſti impetuoſi poſture indecenti, ed atti ſi contrari alla pudicità: che non era più ch'eſpreſſione di coſe le quali non mi è liceto a dir, e che non vorrei darle da penſare; ed i Romani ch'el ſoffriuanno su'lli lor teatri in quelle perſone dedite alla turpitudine, la condennauano, da per tutto altrove in quelle che per la loro naſcita, educazione, e dignità faceuano profeſſione di vita oneſta, e regolata sù migliori principi:e ſenza ricorrer qui alle autorità, le dirò ſemplicemente; che

che Scipione l'affricano, il di cui nome non glie ne è inconosciuto; cene rende testimonianza in un frammento che restaci d'una opera della sua eloquenza; egli non può tolerare che li giovani signori qualificati, le donne, nè le figlie onorate tendano a Balli licenziosi de' Buffoni. E le dichiaro ch'io sono del di lui parere. quelle turbolenti danze composte di salti, di posture, di passi ed atti di corpo ridicoli, sono assolutamente indegne della di lei educazione, e della decenza del di lei sesso: e quando non vi sarebbe ch'il disordine de'suoi vestiti, la confusione de'suoi capelli, il sudore della sua fronte, il rosso del suo viso, la stracchezza che gliene avanzerà, Ella averà sempre non solo un pretesto, bensì una giusta ragione d'esimersene. Soggiungo pure che non può farsi giudizio vantaggioso, dell'amore d'una Donna che vi si lascia indurre. Quelle diuerse disposizioni del corpo, quei moti si contrari alla modestia, e quell'abbandono de' vestiti ed adorni onesti della sua persona, non hanno relazione colla purità della vita ch'Ella ab-

brac-

braccia;ed abbenche tutto questo possa concordare colla virtù, non verrà accordato coll'alma riputazione.

Potrei io dunque soffrire ch'Ella prendesse una maschera, ed adorni bizaramente inuentati per trauestirsi? non, N......, Ella non praticherà mai questo col mio assenso, fuorche una Regina la mettesse nel suo seguito per participare a suoi piaceri; overo, che non sapendo a che divertirsi nella campagna, le venisse la voglia di far da Dama di villa, e di Ballare davanti li gentilotti, e le mezanelle della sua vicinanzà, ò, più tosto de'suoi deserti: mà ch'in Parigi le nasconda sotto ridicole fantasime, e mostruose, quel bel uiso che può seruir di modello a dipinger gli angeli; che muti li segni della sua condizione in acconciamenti, che non sono, altro ch'indici di licenza, e forse di sfrenatezza. ch'Ella camini tutta la notte senza che si sappia dove sia, nè con chi sia, e che vada in luoghi dove non stà chiusa la porta, ed ove la licenza è ancor piu aperta. vi pensi bene; N........, mi

pro-

prometto tanto dalla ſua ſauiezza, che giudicherà bene di quella che mi vieta il permetterglielo. per parlar ſchietto, che coſa non può dirſene? che coſa non può ragionevolmente preſumerſi d' una Donna, quando non eſſendo contenta di naſconderſi nelle tenebre, nulla traſcura per eſſer inconoſciuta frà uomini, che perdono ſotto la maſchera ogni reſto di pudore. e che s'immaginano ſpeſſo, non impedirſi le donne d'inciampare, tanto per virtù, quanto pèl timore d'eſſer vedute. Noi ſappiamo caſi de' noſtri giorni, in cui certe donne auerebbero prouato ſmaſcherata la loro turpitudine, e publica la lor vergogna, ſenza la benignità d'un gran Principe, giouane e ſaggio, il quale non volle eſſerne conoſciuto il nome, nè il viſo, contutto che gli occhi ſuoi non gliene laſciaſſero ignorar l' inſolenza; ed io sò bene che quando una donna ſarebbe incapace di mal operare, non si crederà giammai che gli uomini ſian capaci di contenerſi ne' termini della modeſtia. la virtù di coſtei può ben eſſer forte abbaſtan-

za,

za , per vincer tutto : ma riesce malagevole, che l'onestà di costoro sia grande a sufficienza per non obligarla alla resistenza; e chiunque potrà sospettargliene, non averà d' una donna tutta l'opinione alla quale Ella aspira.

SE-

SEZIONE XX.

De' Vestiti. &c.

NOn faccia ne meno de' Vestiti, li quali hāno da servirle di giorno, vna maschera ordinaria; voglio dire, non ne porti mai che difforme rendano la sua persona, la sua qualità, la sua riputazione, ed abbia per certo, che la sua fama ne sarà sfigurata, quando quei non siano conveneuoli al decoro publico. dicesi auerci dato i primi vestiti il pudore, mà non ne resto ben persuaso; perche abbiamo intiere Nazioni, che non ne portano. e che nulla dimeno non hanno lo spirito, ne gli occhi spaventati di quanto può offender quella virtú frà di Noi; credo che gli abbiamo adoperati nel principio per ripararci dall'ingiurie dell'Aria, e dall'inclemenza delle stagioni: l'esserci comodi, lor hà fatto dar una forma conveniente a quella del nostro Corpo; la pulitezza ne hà fatto ricercare gli aggiustamenti; la diversità delle dignità ne hà distinto gli ornamenti, come tanti

ca-

caratteri de miniſtero, e d'autorità: e la varietà che rovina pel conſueto le migliori invenzioni, ha corrotto quell'ordine, coll'eccesso, e colla confuſione d'ogni ſorte di bizarrie: non pretendo peró riformare tutte quello che ſi potrebbe biaſimare in queſto abuſo. Ella viva circa di queſto, N......, conforme le altre, nel linguaggio, e ne' veſtiti, l'eſſempio publico c'impediſce d'errare: ſecondo l'uſo convien parlare, e veſtir all'uſanza, voglio dire una uſanza practicata da tutte quelle della ſua età, e della ſua condizione, ed approvata dagli uomini onorati; mà non penſi mai inventar mode nuove che ponno auer qualche indecenza, ed imprimere nella mente di quei che la vedranno qualche opinione di troppo licenza, e mondanità.

Gli Eccellenti filoſofi hanno detto che le virtù, e li vizj ſono i veſtiti dell'anima, cioè a dire, che da queſti eſſa ſi da a conoſcere, ed io ſtimo anche che da' veſtiti noi conoſciamo, quali ſono le diſpoſizioni naturali del Corpo, ſe ſono modeſti, c' inſegnano la modeſtia di tutti li ſenſi; e ſe han-

no

no qualche ſegno di licenza mal oneſta, eſſi ſono come interpreti d'un impeto di deſiderj; ò, almeno, d'inclinazioni che non ſono a fatto lodevoli. uno anche frà i noſtri più grandi profeti alleuato alla Corte, e che ſapeua la cauſa, e gli effetti de' diſordini che la rendono biaſimeuole, condanna tutta la vita delle donne di Geruſaleme, col condannar l'impudenza ed il luſſo de' loro veſtiti. Credami, N......, le parole di quelli Eccellenti ſpiriti illuminati ſteſſamente da un altro più forte, e più ſanto, ſono degne del noſtro riſpetto, come della noſtra venerazione; non ſi eſponga al rimprovero da lui fatto a quelle del lui tempo, per gli adornamenti loro indiſcretti; e Ella non ſarà nel pericolo di ricever il rimprovero de'cenſori del ſuo. Fugga tutti quei contraſegni viſibili d'un genio licenzioſo e poco attento al pudore, ed Ella non ſi arriſchierà al ſoſpetto di ſeguirne le corrotte maſsime.

SE-

SEZIONE XXI.

Del Giuoco.

ELLA non ama il gioco, N...... ma ſiccome l'eſempio, e la ſocietà potrebbero accoſtumaruela contra il ſuo genio; non è a propoſito ch'io lo ſcordi a fatto. Queſta non è occupazione della vita civile, perche non ha coſa alcuna d'oneſto, nè, d'utile pel publico, e non è divertimento, imperoche neſſuno vi ſi applica, che per approfitarui; ſe quei che giuocano non ne conuengono, queſto è per che diſsimulano i loro ſentimenti ovvero perche non li conoſcono; non ſe ne vuole altra proua, che quell' avidità loro di guadagnare, la loro inquietudine contra quei che li guardano, come ſe tali foſſero infetti di qualche mal contagioſo; il maligno giubilo da cui ſono agitati quando hanno vinto; ed il diſpetto d'aver perduto: l'averſion lor contra quei che d' ordinario ſono più fortunati di loro, le riſſe loro, lor giuramenti,

lor

lor inganni, e quanto li più grandi filosofi, e più gran santi lor hanno rimprouerato: questo è impiego degno solamente de'mariuoli, e neghittosi, ò, al più di quelli che cercano a solleuar la loro miseria, colla fortuna, ò, colle furbarie; non capisco quei direttori di conscienza, che permettono a lor penitenti il giocare e con esse giuocano.

Non giuochi, N......, ò, almeno non vi si lascia impegnar, che coll'autorità di qualche Dama grande a cui aderire le conuenisse; e per dispensarsi di quel concorso, si mostri semper ignorante nel gicco, e lascisi andare ad alcuni errori li più rozzi; perche quei giocatori sono immisericordiosi verso quelli che non intendono a ben giocare: la fugiranno, ed Ella averà guadagnato assai, se con qualche perdita di danaro l'aueranno lasciata in libertà di non più esser delle loro partite; ma non dubiti, che non vi si presenti qualche galantuomo che averà sommo contento di farne un pretesto di quelle sue assiduità, da me già condannate; quindi esso disponerà il di lei spirito a sof-

ferir-

ſtirlo, a bramarlo, a cercarlo, a ſtimarlo, ad amarlo, e quando giocherà ſolo con lei, ſi sforzerà di laſciarle il contento di vincere e ſenza diſmoſtrarle la ſua volontà di perdere, egli ſi dolerà ch'Ella ſia più fortunata di lui: ma averta di non eſſer piu infelice di lui a forza di vincergli: Ella incontrerà pure alcune di quelle buone amiche del ſecolo; che colla ſperanza di ricavarne qualche vantaggio ne faranno una cabala, e vi la tratteneranno: le donne non anno quaſi mai che diffettuoſe virtù, quelle che non vorrebbero far torto al pudor loro, hanno d'ordinario tanta ſuperbia, che vorrebbero ſolo ottener la gloria d'eſſer virtuoſe; e quelle che ſono cadute in qualche fallo cõ tutto che ſecreto, bramerebbero tirar dopo di ſe tutte le altre, ò, perſuader almeno a tutti, che quelle ſono nel medemo precipizio; e coll'uno, e coll'altro di queſti motiui, quando eſſe la vederanno in quell'intrigo, il publicheranno da per tutto; e faranno paſſar per ſuo menchione quel bel giocatore; di cui Ella guadagnerà il dinaro, overo eſſa lei paſ-

ſera

ferà per la ſua di lui, quando queſto paſsaſſe i termini del giuoco.

SEZIONE XXII.

In che modo ſi hà da Servirſi dell'altrui Carozza.

ESſamino preſentemente azion che non ponno eſſer diſſimulate, per eſſer quelle publiche, e delle quali ſi ha tanto più da temere il rumore del popolo, quanto che le conſeguenze che ne vengono ricauate, ſono almanco aſſai veriſimili. La licenza delle donne ſi è dilatata a tal ſegno, ch'eſſe prendono in preſtito la Carozza degli Uomini, ed ſpeſso anche vi ſi rinchiudono con eſsi loro. queſti ſono, (il concedo) certi comodi di conuenienza, e d'utilità; perche il trouarſi a piedi nelle ſtrade di Parigi, e caminar così la vaſta dimenzione d'vna gran Città, queſto vien preſo per argomento di baſſezza, ò, d'impotenza, e pregiudica ſteſſamente alla ſalute col greve ardore che dalla fatica reſta impreſſo nel ſangue? ma nòn conuiene in accettarle, far altre
cofe

cose che siano per apportar maggior danno. Quelle che se ne seruono in questo modo, ponno esser Donne qualificate, à quali la fortuna hà con ingiuria negato quello che alla lor nascità, ed al lor merito doueva; overo imprudenti econome, che con risparmio sordido, vogliono conseruar il loro equipaggio; overo sfrenate, che con umor indiscretto mettono tutto in opra ne'loro minimi bisogni, e che si dilettano a seguitar vie bizare, e singolari. Suppongo qui nulla dimeno, che siano tutte innocenti, ed il mio dissegno non è, il formar qui lite alle ree, nè l'istruirle dei mezi necessari per nasconder quello che far non dourebbero; bisogna ch'esse le somigliano per cavar vantagio da queste regole, che non sono poste in ordine che per lei; e ch'esse abbiano, come ella, tanta passione per la virtù, che per la vera gloria. Dico adunque esser mal agevole il conseruarsi la lor fama in quella licenza, con tutto che restino salde nelle vie della sauiezza; non è egli vero, che con questa maniera d'agire una donna si obliga a qualche riconoscenza verso un vomo si franco

e ſi facile agl'impreſtiti, di queſto comodo? e chi ſi obliga verſo d'un altro, è nella diſpoſizione d'obligarlo anche lui; e che coſa è obligo? queſto è un legame; è obligare, è legare. Queſti ſono vincoli impercettibili : ma tanto più forti, quanto che legano il cuore; e'l ten gono in una ſpecie di ſoggezione, che non gli permetti d'operar diverſamente, ſenza contradir l'ordine della ragione; le dimando quello che può penſarſi, e quello che può ſuccedere d'una donna che ſi aſtringe con quelle catene inviſibili a quello che eſſa vuò ben eſſer legata nello ſteſſo modo. Queſta opera é veramente nell' idea perche queſt'è doue ſi fà tutt' il Trafico de beneficj: ma il cuor non n'è ſeparato; non fa di meſtieri conoſcer la grazia, conuiene riconoſcerla, cioè renderne altretanta: mà altretanta non ſignifica una ſimil coſa; perche la gratitudine hà da eſſer ſempre accomodata à biſogni, coll'intenzione di quello che diſpenſa la grazia, e non della medeſima natura ch' il beneficio: ſù che laſcio al ſuo penſiero, il giudizio che ne può far il mondo.

Non è queſto ſtrano, ch'vnà donna

na

na si serua sí liberamente, e sì frequentemente delle cose d'uno? perche colle regole della gratitudine essa deve volere ch'egli si serua di quello che ad essa apartiene; e così facendo ella gli dismostra acconsentirvi: mà che bene hà questa di cui possa disporre, e di cui egli Volesse seruirsi? temerei di reccarle fastidio, se più chiaramente mi esprimessi: e quando ne auerei detto dimeno, il Popolo non lascierà di capirmi.

Mà quando questa trouasi souente con lui, profitando assieme di quel comodo, può essa auer iscuse valeuoli contra l'imaginazione de' maligni. Essa stà familiarmente con un uomo, in luogo di cui egli è Padrone; Sono liberi, sono vicini, si toccano; se questo non è un ascenso tacito a quanto egli imprenderà, questo è almeno, metterlo in stato d'intraprendere assai, e dargli ad intendere ch'egl'il può. ho saputo il caso d'una donna di Virtù, la quale confidatasi ad un uomo creduto auerne, ed al costume da essa presa d'andar con lui nella di lui Carozza, fù costretta dalle di lui impudenze di prender l'occasione d'un

imbarazzo in cima del ponte nuouo, e di tirarsi fuori della portiera nella strada: era già tardi, il che le diede il pensier di saluarsi in questa forma più tosto che di far strepito! quanto deue temere una donna l'insolenza d'un uomo che la mette in procinto di soffrire quelle imprese indiscrete; ò, di far molto strepito per esser soccorsa. il primo non deue esser tolerato, e l'altro non può auer che fastidiosissime conseguenze; e quando ne verrebbe stimata pèl suo pudore, la sua imprudenza la renderebbe sempre biasimeuole.

Conuiene dunque preuenir quella sciagura col far buona scelta di quei a quali si vuole esser debitrice di quelle tanto comode, e necessarie ciuiltà; perche con gente a cui la giouine età da audacia, de' quali l'impeto ha gia dinotato ore cattiue ne loro primi giorni, e de' quali la professione deue dar apparentemente qualche timore; non è ragioneuole il rischiar cosa alcuna. Fà di mestieri pure ch'una donna ne usi con discretezza, rare volte, con motiui premurosi, con compagnia irreprensibile, e senza alcuna circostanza che possa formar un sospetto

suan-

ſuantaggioſo. ma il farſi ſtraſcinar ogni dì a' ſuoi affari, alle ſue viſite, ed a' ſuoi ſpaſſi, da un uomo di corte, ben coperto, e d'una virtù mal ſtabilita, ben compleſſo di corpo, e forſe mal dotato d'ingegno; overo da qualcheduno di quei che ſi traueſtono da gente di corte, e che non ſono più ſaui; è difficile aſſai auer queſti buoni effetti.

In quanto a lei, N....., che l'opulenza della fortuna ha poſta al coperto di quei piccioli biſogni, e della quale la virtù non ha ſin quì mai potuto acconſentir a quello ſuiamento, Ella non può ſeruirſene ch' vna ſol volta nella vita, cioè di rado aſſai, e con qualche improuiſo incontro, e non adoperar altre Conſiderazioni, né l'arte del diſcorſo per tenerla in quella riſoluzione; e ſenza diſobligarla poſſo bramare che tutte le altre che caro hanno l'onore, conforme Ella, ſiano così felici come Ella, acciò che poſſano pratticar lo ſteſſo, e conſeruar il brillo d'un pegno tanto prezioſo.

SEZIONE XXIII.

Delle Conuerſazioni particolari, ò dà ſolo a ſolo.

CHE coſa le dirò dunque di queſte conuerſazioni ſolitarie che dette ſono ordinariamente, a ſolo, a ſolo, con vn vomo tale che l'abbiamo dipinto molte volte? quei bei luoghi adornati da' capi d'opera della pittura, e dell'altre arti, non ſon fatti che per eſſer veduti, e frequentati: e le compagnie vi fanno le viſite tanto più celebri, che vi ſono più numeroſe; che negoziazioni ſecrete auerà Ella, alla ſua età, per ſtarui con un uomo a cui il tempo non auerà troppo dato fuorche l'audacia più che a lei, e che non ſi è peranco ſegnalàto che con qualche illuſtre bagatella; ſarà Ella occupata ſubitò alle cure importanti delli ſuoi affari domeſtici, e quel giouane galante ne ſarà egli il conſigliere, ò, il direttore? tratterà Ella con eſſo d'alcuni intrighi di ſtato, che reſtano longo tempo nella ſolitudine, e nel Silenzio? in ſomma che altro miſterio potrà

trà indouinarſene, che quello da cui Ella ſi arroſſirebbe, ſe nomato le foſſe; e di cui preſumo con certezza non eſſer Ella giammai accuſata ch'ingiuſtamente? Ella ne verebbe però ſoſpettata con queſta maniera d'agire. i buoni dottori del tempo andato hanno ſcritto come non ſarà alcuno che s'immagini, eſſer queſti ritiri ricercati per dir aſsieme la corona; e gl'ignoranti maligni del noſtro ſecolo ne faranno ancor più forti, e più ſuentaggioſi ſcherzi. Non allegar quì che ſi può non rinchiuderuiſi, e laſciarne libero l' ingreſſo a tutti; in quanto a me, le dimando che ſempre vi ſia qualche teſtimonio, non importa, di che ſeſſo, nè di che età, baſta ch'egli abbia occhi, e lingua: non pretendo obligarla a riceuerlo nelle ſue conuerſazioni; mà procuri al meno che queſto nolla perda mai di viſta; imperocche ſe quegli che le fà viſita, le auerà ſuelati ſentimenti che ella non debba approuarli, non ommetterà, quando con lui ſarà ſola, di farli ſcopiare in ſoſpiri, in dolori, in ſtrauaganze, che dalla preſenza d'una perſona per poco conſiderabile ſia, ponno eſſer ra-

frenate: e perche si esporrà Ella ai rischio d'esserne importunata, al dispiacere di faticar la sua virtù per risponderui, e forse alla necesità di fermarne le imprese con mezi che faranno strepito più che la di lui insana passione, e che non varranno a farla stimar Ella troppo sauia? e se fin ora egli auerà posto un Velo di rispetto, ò d'accortezza dinnanzi al suo dovere, non dubiti ch'una occasione si fauoreuole non lo stimoli di leuarlo, e di scoprirle quello che sempre ella deue evitar d'imparare, con tutto che fosse vero; egli crederà medesimamente ch' Ella auesse fatto nascer quell'incontro, a questo effetto; ch'Ella lo bramasse, e che l'aspettasse; che le regole della bella galanteria non gli permettono di dispensarsene; ma l'uno e l'altro vi si portano sempre con andamenti si poco ragioneuoli, che non vorrebbero averli palesati in presenza della persona la più semplice, e la più rozza; se qualche suo seruo a cui pèl consueto la malizia è in dono, sopragiugnesse in quel luogo mal aperto, e mal chiuso, nel punto di qualche azione eziandio la più innocente,

questa

questa sarebbe interpretata secondo il di lui genio, e quello che non sarebbe stato che l'effetto d'una picciola imprudenza, sarà proclamato come un gran delitto; perch'egli la dipingerà con quel colore, e ne discorra la gente. Ecco qual sia l'effetto di quelle conversazioni secrete, nelle quali può pericolar la riputazione, senza che la virtù vi sia offesa.

SEZIONE XXIV.

In che modo si hà da regolarsi con quello che pare malinconico.

HO' pur anche sù questo soggetto un pensiero, che le parerà forse nuouo; mà che non le disgradirà. ella auerta bene a non dimandar a quello che sarà solo con lei qual sia la causa della lui malinconia, quando ne auesse, voglio dire, quando ne dimostrasse; perche eziandio non ne auesse, non lascierà perciò di dismostrarne, non, glielo replico; N.. ......, non ricerchi mai dello stato del lui cuore, lo lasci in quella ingenosa mestizia; non occorre ch'Ella penetri si auanti nei secreti mouimenti della di lui Anima, ò piu tosto ne'ripieghi delicati del di lui artificio; perciòcche l'auiso fin da questo momento, non mancar esso lui di giurarle essern'ella la caggione; tal'uno doleraſſi solo della di lei bellezza, e l'altro si lamenterà medesimamente del di lei rigore. l'uno principierà le sue pazzie, e l'altro continuerà le sue.

con

con che occhi li vedrà Ella, e con che ſentimmenti li compatirà? donde procederà quella compaſſione, che la renderà ſi curioſa? gli amerà Ella, ò, da loro vorrà eſſer amata? bramerà Eſſa d'apprender da loro qualche coſa che le diſpiaccia, ò, bramerà ella inſegnar loro qualche coſa che non lor diſgradiſca? quanto contenti ſarebbero ſotto un viſo ſi meſto, ſe la credeſſero moſſa di qualche pietà! quanta ſperanza di guarirſi d'un male che non aueranno, e che le ſarebbe ſenſibile, lor iſpirerebbe allegrezza, di cui Ella non ſi accorgerebbe! le eſpiegherebbero quello che non auerebbero ancora ben riſolto a dirle; progredirebbono più longi di quello che pretendevano ſin ora; e preſupponendo che quella tenerezza le rendeſſe il dolor loro contagioſo, le proporrebbero rimedj inſolentemente, più pericoloſi ch'il mal loro. da ſenno Ella deve condannare come ancor io, quella debole, ed indegna compaſſione: e ſe gli Stoici l'anno conſiderata come diffetto nell'anima del ſaggio, non l'averebbero mai approvata nella bocca d'una donna oneſta. quell'inquietudine che le

caggionerebbe questa curiosità, gliene reccarebbe maggiori, e più fastidiose, quando sapesse la gente queste visite particolari, e quei ridicoli misterj che vi si fossero passati; misterj che hò già nomati, discorsi stravaganti, temerità indecenti, bassezze indegne, lagrime, sospiri, vilta di quelli appassionati, che non ardirebbero agire che nella solitudine, e nelle tenebre; ma ridicoli: imperocche, una donna spiritosa che non hà rilasciato il posto del suo douere, e quella pure che si sarebbe ritirata d'una via pericolosa gia presa, non potrebbe pensarvi, che non ridesse delle lor debolezze, delle lor pazzie, e delle loro vergognose condescendenze; interpello sù questa verità, la memoria di quelle che m'intendono, e le auguro una si felice ignoranza che non mi capisca giammai; ne faccia dunque piutosto una Comedia, che la materia d'una inquietudine apparente. sempre riderne si deue, e non compatirli mai.

SEZIONE XXV.

Della compiacenza verso quei che sono dotati di buone qualità.

NOn intendo nulla di meno, ch'Ella prenda in presenza loro un'aria troppo suelta, nè che sembri voler divertir il loro cattivo umore; perche questo è un altro scoglio ch'Ella deve evitare con altretanta cura. hò qualche volta osservato donne, a cui per certo preziosa è la virtù, aver picciole compiacenze di bontà, per uomini che le pratticauano assai spesso; e li quali lor avevano scoperto Secreti del lor Cuore, li quali esse non avevano bisogno di conoscere; queste li guardavano con occhi dolci abbastanza per dar motivo di sospetto d'un cuor alquanto tenero; esse discorreuano con loro con molta piacevolezza, non avevano per loro che parole di stima, si dilettauano in adularli con mille dolcezze; faceuano valer tutte le lor buone qualità, gli persuadevano a recitar versi, quando si erano dilettati d'impararne, a raccontar isto-

istorie, quando ne avevano lette, a cantar, quando avevano bella la voce, e medesimamente a ballare, quando vi erano Eccellenti: esse vi meschiavano azioni che niente di biasimevole avevano, e che nulla dimeno potevano esser considerate come certi favori; esse le accompagnavano di giochi, di libertà, e di maniere d'agire, ò, di parlare, molto galanti, benche sempre con moderazione senza rimprovero: le confesso che questo non era approvato, quella condotta dà a credere ch'un uomo piace; e frà piacere, e farsi amare, non è gran traghetto: questo è risuegliar la di lui speranza, riscaldar i di lui desirì, e rauiuar la lui temerità: questo forse le parerà severo assaj; ma tengo ch'una donna onorata non saprebbe esser troppo seria; quello ch'io condanno può accordarsi coll'innocenza; ma non con una buona riputazione. non voglio obligar una giovane persona a prender sempre la gravità d'un Catone; ma non posso tolerare ch'essa abbia il minimo impeto che tenda a far una Messalina; essa non deve giammai abbandonarsi a licenze indegne d'una vera Eroina,

ò altrimenti essa non ne averà mai la gloria, nè, il nome.

SEZIONE XXVI.

In che modo si hà da regolarsi verso quei che fanno dichiarazioni.

INdarno però le averei, dato tutte queste Regole, quando non ne aggiugnesse un altra che deve esserne la principale. Indarno Ella le averebbe tutte imparate quando non fosse essa tta a osservar quella che presentemente preparo: perche come questa è a lei assolutamente necessaria per sostener l'onor suo contra nemici ineuitabili che l'attaccheranno, quelle le riuscirebbero vane, quando Ella non la considerasse con altretanta cura, per la sua riputazione, come di stima per le mie parole.

La bellezza che li savi hanno nomata il fior della virtù, è un dono che fà Iddio dalle mani della natura, e che deve obligar quelle ch'il riceuono a rispettar le leggi di quello che la dispenza, e non a seguitar le vili depravazioni di quella di cui egli u'impiega

il miniſterio: ma le donne di cui eſſa è il più illuſtre appannaggio, nolla conſiderano che come ogetto della lor vanità che ſovente abbandonano a rei diſordini; e gli uomini che dourebbero averle in Uenerazione per queſto Celeſte vantaggio, il quale dà loro diritto di regnare ſenza armi, e ſenza guardie, sù tutti quei che gli oſſeruano, non formano mai alcuni più premoroſi diſſegni, quanto di farne il giuocatolo delle loro in fami voluttà. quelle non lavorano ſovente a conſeruarla con tanto artificio, che per farne vittima della vergogna, e queſti commettono ogni ſorta d'iniquità, per poſſederla, ò, più toſto per renderla ſprezzabile, e criminale. quella verità non è a lei inconoſciuta, N......., gl'inſegnamenti di N...., gli e l'hanno appreſa, la neceſità mia d'ubbidirle mi ha ſpeſſo obligato di confirmargliela, e le iſtorie del noſtro ſecolo gliene hanno fatto orrore: e con tutto che dal canto ſuo ſia incapace di diſonorare nè men col' ſol penſiero di vanità queſto divino favore di cui è ornata, Ella incontrerà indubitatamente Temerarj che l'accerteranno di quan-

le

to le dico; ammireranno co'gli occhi la di lei bellezza; ma non opereranno di cuore che per profanarla: vengo a dire ch'Ella troverà assai gente che l'amerà ò, per meglio espiegarmi, che l'odierà, perche Ella è bella, imperoche amar a modo loro non è ch'aver odio; e ricercar la rovina di quello che si ama. Ella vi faccia riflesso N........; ma seriosamente ed incessantemente, amar è voler bene a qualche d'un altro e quando si uvole quel bene per la sua sodisfazione, non è vero che si ama quell'altro; si ama se stesso. mi dica, la prego, che bene vorranno procurarle quei che potranno dirsi li di lei Amanti: ma all'incontrario che maggior male potranno volerle, di quello che lor farà portar quel bel nome. l'ameranno; ma questo sarà per rapirle il maggior bene che possieda, dico l'onore; l'ameranno e nulla dimeno non cercheranno che li mezi di renderla schiava dè loro più rei disordini; l'amerranno, e però non agiranno che per renderla l'opprobrio, e la favola di tutto il mondo. Ella irriti li più cattivi, se li conciti irreconciliabili nemici, lor dia la libertà d'intraprender

ogni

ogni cosa.chè saranno per caggionarse maggior danno? che la privino di beni della salute, e della vita; Ella non averà perduto che quello che siamo tutti nell'obligo di perdere per la conseruazione dell'onor nostro. questi sarà però il più temerario di tutti que' sospiranti, e che verrà trattato di galant'uomo, il quale formerà questo bel dissegno, che'l terrà longo tempo occulto, e che non gleilo scoprirà che con destrezze, ed astuzie ben preparate per ingannarla, e rendernela complice. Subitò ch'egli si sarà aperto qualche accesso libero, e facile presso di lei, egli principerà dagli elogi di tutte le di lei belle qualità, l'adulerà di tutte quelle di cui Ella non ne possederà che l'ombre, e paleserà una stima impareggiabile per la di lei virtù. dopo questi due discorsi che non lusingano meno la mente che l'orecchio, questi le protesterà aver conceputo per lei rispetti tanto più profondi, e sommissioni tanto più pure, quanto che sono ragioneuoli. questo è un contrasegno d'impero di cui Ella non averà motiuo di dolersi, di poi le darà da credere non aver egli maggior

gior ambizione che di ſeruirla, e nè minimi incontri lamenteraſſi della poca cura di lei nell'impiegar perſone tutte dedicatele. quindi vedrallo progredir fin alla brama d'aver qualche parte nella di lei ſtima, perche non dirà coſi ſubito affetto; il termine ſi accoſta troppo dell'amore, di cui non vorrà ſpaventarla, e durãte tutto quell'intrigo concertato, frà tutti quelli artifici, Ella ſentirallo ſoſpirare quando ſarà ſolo con lei; egli guarderalla ſenza proferir parola, reſterà ſteſſamente per qualche tempo nel ſilenzio, e come inſenſibile; egli averà gli occhi sbattuti, ed il viſo meſtò, s'interromperà ſe ſteſſo, conforme ſe tutto in un tratto il ſuo penſiero foſſe per ſmarirſi, e tal volta partiraſsi da lei precipitoſamente, ſenza dirgliene la caggione; altre volte diralle non eſſer profitevole l'eſporſi a di lei occhi, aver la di lei preſenza vezzi infiniti ma eſſer aſſai pericoloſa; e non eſſer mai tãto infielice un uomo, quanto nel l'amarla. le farà diſcorſi intieri della virtù, e della venerazione ch'egli conſerua per una donna oneſta, e finalmente quando ſtimerà averla diſpoſta

ad

ad ascoltarlo, non preterirà di esprimerle una gran passione, con ferma risoluzione di soffrir ogni cosa senza speranza alcuna. questa prima parola conterrà il veleno, e la seconda non sarà ch'una astuzia per farglielo sorbire; ma ascoltime, N......, e non ascoltarlo lui; non aspettar quella seconda parola. si deue fin dalla prima chiudergli la bocca; questa è la più sicura via contra quei furbi. non si devē lasciarli terminar, accioche non pensino che ella volesse esser persuasa, fa di mestieri fermarli nel primo passo, per timore d'impegnarsi con loro in una cattiva strada; non si deve esserui lenta, nè, debole; ma pure non farui la storna, ne la spropositata; vi manifesti virtù senza viltà, nè, stravaganza; Ella vedrà subito a suoi piedi quell'appassionato a dimandarle perdono del suo fallo, e protestarle che la causa lo rende degno d'iscusa, e ch'il suo contegno non sarà mai per farle torto. ma Ella stia sorda a tutti li suoi prieghi, e a tutte le sue protestazioni; e quando non volesse tacere; Ella taccia la prima, e sene va-

vada ; con tutto che le prometta niente dimeno d'eſſer all' avenire più compiacevole a quel rigore ; non glielo manterrà ; ma quante volte ch'egli aprirà la bocca , Ella ſtia nella ſteſſa generoſità per chiudergliela : egli crederà che quella prima crudeltà non ſia che del decoro del di lei ſeſſo , e quando Ella non perſiſta nella medeſima coſtanza ne proverà faſtidio , ed ardiſco aggiugner che temerei l'eſito : e maſſimamente non contenda di ragioni con lui , ne penſi eſſer Ella capace di fraſtornarlo dal di lui vile proſeguimento : queſto , al mio parer , è il maggior errore che mai poſſa commetter una donna , e di cui non ha giammai da aſpettar felice veruno ſucceſſo . eſſa ſarà nella miglior riſoluzione poſſibile di conſeruarſi : ma temo che coll'impegnarſi alla diffeſa , eſſa non perda la gloria del Trionfo . che coſa gli dirà Ella, N...... ? gli rimoſtrerà Ella ch'egli è debole ? egl'il confeſſerà : e quanto più ne Paleſarà , tanto più forte preſſo di lei ſi crederà . gli rinfaccierà ella il gran torto ch'egli farà alla di

lei

lei riputazione? che valerà il di lei interesse sopra uno spirito che fa consister la sua felicità nel di lei, precipizio? gli proporrà Ella le sante massime della devozione le obligazioni, del suo dovere, la cura che Ella deve aver dell'onor suo, la vergogna che diffamerebbe tutto il resto della sua vita? che ne sarà; Ella gli manifesterà le forze ch'Ella uvole adoperar per la sua diffesa; e dubita Ella non aver egli disposte le sue machine per impedirne l'effetto? s'egli stimerà ch'Ella sia renitente per rispetto di Religione, egl'impieghera tutto il suo studio a persuaderla non esser questa che astuzia de'Politici per contener il popolo nella sommissione; s'egli scoprirà, esser Ella attesa al suo dovere, esso procurerà di darle da credere non esser questo ch'una schiavitù contraria a tutti di lei piaceri, e di cui gli spiritosi ben sanno essimersi: s'egli osseruerà in lei un perfetto amore per l'onore, egli lo ripresenterà come una chimera formata dall'industria è fantasia de gielosi, liquali esso nomerà li tiranni della bellezza. se la vedrà in un giusto timore per la vergogna; egli si sfor-

sforserà di darle ad intendere esser questa un male il quale non cade che sopra le imprudenti, e ch'un poco di precauzione potrà saluarnela : ed inuece di ridurlo ad abbracciar il partito della virtù, ella si porrà in pericolo di rebellarsi contra di essa, e contra di se medesima. questo non è affare ch'Ella mai deva metter in contesa, e chi si ferma a discorrer sù quella materia, non ha mira di star saldo per longo tempo. Se la bella Eroina non si fosse trattenuta in conuersar con Leandro, su'la di lui temerità, essa non si sarebbe giammai inoltrata sin doue quel primo passo la condusse; perche, dice l'autore della lor istororia, la contestazione d'una donna con un Amante che si dichiara, palesa evidentemente, contra il senzo medemo delle sue parole, che dal suo canto essa è d'amarlo disposta a fatto. Ella resti sempre costante in queste forti considerazioni; che Dio nelle sue leggi errar non può, e che la di lui cognizione ingannar nō è possibile; che l'obligo del di lei douere è indispensabile co i soli lumi della ragione; che l'onore è un tesoro instimabile, il quale non si puo ch'una

sola

sola volta perdere, e che l'infamia sie-
gue inevitabilmente il delitto, e purga-
to mai diventa davanti gli vomini; in
somma Ella non permetta che quell'-
appassionato discorra un pezzo, e con
lui non parli in modo alcuno: Ella
fugga tutte le di lui belle ragioni, ed il
di lui male non le riuscirà contagioso:
non espongasi alla pena di conbatterle,
e non sarà nel rischio d'esser vinta. è
neccessario ancora che sin dal primo
giorno, Ella prenda un altro modo
di vivere con lui, più rittenuto, più
acorto, e più diffidente; no'l tratti
male in compagnia, benche più fred-
damente; non si troui mai sola con
lui; non ne riceua seruizio alcuno di
quei che Ella può ricusare; e non gli
conceda grazia alcuna di quelle ch'-
gli riceuer non deue: eviti le di lui visi-
te, quanto potrà permetergliela la
ciuiltà, e se ne sbrighi il più presto ed
il più onestamente che le sarà possibile

Sono state altre Donne onorate che
hanno tenuto altro metodo il quale
non lor ha mal riuscito: subitò ch'uno
principiava a parlar per farsi intende-
re, esse lo guardavano trá gli occhi
con sorriso, e'l lasciavano discorer

quan-

quanto voleva; e dopo che gli avevano dimandato, se avesse terminato; esse prendevano tutto questo per un gioco; burlavano di quanto egli aveva esposto con tanta passione, e non ne facevano che scherzi, come d'un costume ch'egli aveva di così discorrer colle Dame, ò, come d'una prova della sua eloquenza, ò, come d'uno studio che meditaua per qualche impertinente ch'egli mirava d'ingannare. E sicuro ch'il partito dello scherzar sconcerta assai, uno spirito d'Amante che non può aver preso che serie misure, e preparato che ragioni di costanza, di fedeltà, d'affetto, e di seruizio; mà si deve ben sostenerlo, non si ha mai da scostarsene, ò se quell'ostinato importuna un pezzo; conuiene finalmente risoluersi alla severità d'una giusta indegnazione, e ricercar tutti i mezi d'allontarsene. ecco il mio parere; ma possa la sorte felice esimerla di farne giammai l'isperienza.

SEZIONE XXVII.

Se una donna deva ricever lettere, e scriuerne.

FOrse ch'un uomo preso da quella Passione insana, ò, che fingerà esserne mosso, vorrà espiegarsene in scritto, si persuaderà esser egli più libero in dichiarir i suoi sentimenti, ò, più ingegnoso, in nasconderne gli artifici; non esser egli si costretto nè suoi discorsi, ò, non arrossirsi de suoi inganni. Se Ella sarà soprafatta alla dilui prima lettera, di cui non averà peranco diffidenza alcuna, e ch'Ella venga ad aprirla, non termini di leggerla; bensi in presenza di quello da cui le sarà stata apportata, e il quale Ella incaricherà di qualche freddo complimento, e comune pel suo Padrone, Ella la trarrà in fuoco; e se gliene scriverà una seconda, Ella usi la stessa maniera senza aprirla: questa è una mercanzia di funesta custodia; e colei che la conserua, testimonia esser sodisfatta d'averla ricevuta; e quella imprudenza ha perturbato intiere fami-

mi-

miglie per falsi sospetti i quali non avevano alcun altro fondamento. Ben so io esser d'ordinario curiose le donne, e massimamente in questi ridicoli, e fastidiosi casi, e che varie stenteranno assai a seguir il consiglio che le dò; ma Ella deve esseguirlo, N......, e hò tanta cognizione della sua saviezza, che punto temo che Ella no'l faccia; e quando Ella avesse avuto la debolezza di leggere lettere di questa so ta; resto persuaso che non vorrebbe dar risposta: perche di qualunque rigor volesse imprimervi l'immagine, questa non vi sarebbe presa, che per un artificio; verrebbe sempre creduto del di lei amore come una dichiarazione, ed un ascenzo d'esser amata. Questo le farebbe un sottoscriver di proprio pugno il titolo della sua schiavitù, e'l trionfo del suo nemico; questo è laccio ch'una donna onesta deve molto fuggire; questo è abisso in cui la sua imprudenza la precipita, e donde la verità non può che stentatamente ricavarla. Sapiamo i nomi, e le dignità di quelle che non hanno potuto riparar il lor fallo, per non aver po uto smentire la loro scrittura; la man loro ha

tradito la lor riputazione; e tutta la lor vita non sarà forse bastevol a restabilirla: non stimo esser in tutta la corte uomo generoso abbastanza per vsarne bene; un comercio di turpitudine non dura longo tempo; riesce sempre tedioso; vi nascono spesso dispareri, e nell'ardor della colera, ò negl'impeti del capriccio, si scopre il tutto per vendetta, e tal volta per vanagloria; vengono supposte anche assai spesso lettere, si rendono publiche; e sene fà trofeo; e tanto più facilmente, che s'interessano pochi a proteggere quelle che da quei perfidi sono accusate; e che da nessuno e conosciuto il carattere della man loro: questi son gli effetti della lor costanza tante volte giurata, e della loro fedeltá tante volte esibita alla prova.

Progredisco ancor ben più avanti, e l'aviso, N......, esserle sempre pericoloso lo scriuere agli uomini; perche cō tutto che no'l facesse che per affari, non per questo sarebbe sicura; vi si meschiano sempre quelli esordi, e quelli epiloghi gentili, che si nomano complimenti, ed ella non ne può sibben sceglerne i termini, che non soffra-

frano qualche interpretazione malizioſa: un uomo vano, ò poco ſodisfatto non mancherà di moſtrale; non ne fara può eſſere confidenza ch'al ſuo amico; ma tuttavia le paleſerà; e crede ella ch'egli ſi raffreni di dire, non aver ella voluto eſprimerſi più chiaramente perch'egli abbaſtanza coſi la capiſce; e laſciando il reſto alla diſcrezione di quello che l'aſcolta, egli ricaverà dalle di lei parole le più innocenti, un ſenſo cattivo, e ſuantaggioſo alla di lei riputazione: non ſi privi però di quelle occaſioni dell'umana vita che richiedono queſti doveri, della ſocietà; ma ponderi tutte le ſue parole, e faccia ch'oltre il ſoggeto che le ſervirà di ſcuſa legitima, non ſi poſſa oſſervarui ch'una giuſta ciuiltà regolata, e prudente.

SEZIONE XXVIII.

Che non si deue mai parlar di quelle dichiarazioni.

MA sia ch'un uomo s'esprima in voce, ò, in scritto, Ella non ne parli mai a chi si sia; non renda testimonio veruno di cosa la qual esser non doverebbe, e non dia parte ad alcuno di quello ch'essa lei ignorar si conviene, durante che noi teniamo il secreto nostro, ne siamo li Padroni; ma quando una volta detto l'abbiamo, esso di noi e padronè; non resta dove l'abbiamo riposto; ben presto corre d'ogni parte; muta viso: rendesi più grande, e più difforme di quello che mai auessimo pensato; esso ci tradisce; qualunque male che ci faccia; ci è impossibile il riprenderlo, e'l castigarlo. Io presuppongo non dir ella il suo secreto ch'alla sua miglior amica, ma chi le risponderà d'essa, e di lei? chi l'accerterà ch'essa nolla sdegnerà, e ch'ella non farà mai cosa alcuna che l'esacerbi: e che non ne ha ella da temere quando siano un gior-

giorno frà di loro disgustate? in mille incontri improvisi i migliori amici diventano nemici spietati. e quando quella confidente non cesserebbe d'amarla, non tralascierà di farle gran torto; essa parlerà del di lei secreto per vanità a fine di far saper con questo l'affetto ch'Ella le porta; overo per far rissentir qualche effetto d'odio a quell'amante inconosciuto: overo per qualche dispetto di vederlo nei di lei vincoli, e di perder quella conquista a cui non penserà ch'essa pretenda: e forse con imprudente bontà per dar ad intendere: quanti la sua bellezza le cōcilia āmiratori, e quāto la di lei anima è forte e sostenuta d'inalterabile virtù: può esser anche prenderà la stessa questo racconto per una vana compiacenza, che Ella averà nella sua generosità; ne farà medemamente scherzi con qualche altra confidente cosi poco discreta come essa lei; e siccome le donne hanno molta inclinazione a detrattar dell'altre, elleno impiegheranno tutt'li risorri impercettibili della lor malizia, per rapirle la gloria che gliene sarebbe dovuta, ò, per punirla della vanità ch'Ella fosse per essersene data,

se la verità potesse star palese, tutto questo ritornerebbe al di lei vantaggio; ma vi saranno frameschiate circostanze che la sfigureranno; ò, almeno che la renderanno sospetta; Ella cōtinuerà a veder; quell'uomo innocētemente; overo se ella ne sarà separata egli potrà renderle qualche civiltà publica di cui ella non potrà diffendersi, ed il mondo che non vedrà queste cose che co'l suo malignò spirito, prenderà tutta la di lei sauiezza per una destrezza del suo di lei. così il suo cuore averà in darno adempito il suo douere perche la sua lingua non auerà esfercitato il suo.

SEZIONE XXIX.

Se una Donna può formar, qualche amicizia con un Vomo.

TErminerò questo Discorso coll'ultimo quesito da lei propostomi, come pure da molte altre persone; ella mi addimanda se può farsi qualche società di spirito con un uomo onesto, un comercio di sentimenti moderati, e d'affetti ragionevoli, il che, d'ordinario, vien nomato una bel-

la

la amicizia:e le rifpondo, conforme ho fatto a tutti gli altri, questo non douer pratticarfi;questo è un defiderio degno di tutte le perfone virtuofe; mà ne tengo impoffibile alla noftra debolezza l'adempimento ; e l'imprefa rovinofa alla riputazione . Non no, N....., non fi lufinghi di poter mai formar una vera amicizia co'i noftri giouani Narcifi : li feruori del Sangue che lor fuggerifcono l'impeto di tutte le paffioni, la cecità della loro ragione che li trafporta alle più ree volutt à, e la depravazione publica de'noftri coftumi, la qual' li nudrifce in una averfion naturale all'oneftà, nol permetterebbe giammai. quel facro nome d'amicizia il quale hanno molto fpeffo in bocca, non è ch'illufione; ch'una mafchera, con cui tengono occulto il difordinato amore che hanno nel cuore. li Stoici hanno detto che fe poteffimo vedere la Sauiezza a fatto nuda; fpogliata degli errori di cui l'apparenzza dè falfi beni la circonda, e purificata delle popolari opinioni che l'hanno traveftita, ne feremmo invaghiti con affetto tutto celefte, come la fua origine; li fplendori divini che

venerabile la rendono, ci comunicherebbero ardori tanto perfetti quanto essa. se ella potesse anche veder l'amicizia nella Propria natura, sciolta dall'ombre di Carne, e di Sangue, che agli occhi nostri la nascondono; e libera dall' imposture di quei che gliela propongono, le sarebbe lecito di seguirla, ed aggiugno non esserle permesso di non abbracciarla; essa l'accarezzerebbe senza farsi temere, e Ella la goderebbe senza metter in pericolo la sua gloria: perch'essa e tanto incapace di far male, quanto ch'è sempre pronta a far ogni bene. vuò ella distinguer dell'amore questa amicizia? ascolti un gran filosofo, il qual dicea, voglio amare, perche voglio aver un uomo il qual'io possa aiutar nella sua mala fortuna, il quale io possa seguitar nelle disgrazie, e per cui io possa perder la vita; questo é il carattere dell'amicizia. e come parlasi al dì d'oggi? voglio amar, perche pretendo aver una persona condescendente a miei disordini, la qual toleri vilmente tutte le mie insolenze, e che si abbandoni alla turpitudine come altresì a miei piaceri; ed è questo

il

il carattere dell'amore. quindi Ella concluda se ne conosca che possano contraer una bella amicizia, e se ella possa incontrar un uomo, il qual non si serva di quel nome per coprir quell'insano amore. L'amicizia nelle occupazioni dell'anima intiera chiusa stà, senza curarsi degl'interessi del corpo; essa seguita la ragione in pregiudizio della sodisfazione de' sensi; essa procura il vantaggio dell'oggetto, che amato esser brama, e gli sagrifica senza riserua quello che è amante: ma l'amore a errar ci Porta, esso ci fà attendere agl'interessi del corpo, senza curarci dell'occupazioni dell'anima: seguita la sodisfazione de' sensi contra la ragione, procura sempre i vantaggi di quello che ama. e gli sacrifica affatto l'oggetto ch'egl' amato esser tenta; e quell'azioni tutta via si diverse portano il medesimo nome; questo è amare. Ma che mezo per non errare? come potremo ristabilir l'anima nel suo impero, e nelle sue fonzioni senza che sia delusa? come ritener il corpo in sommissione naturale senza che si rubelli? questi due movimenti del cuore sono simili nè loro principi, han

no comuni quasi tutte le lor azioni, non sono differenti che nel fine; giunti sono assieme, agitano la medesima anima ed il medesimo corpo; che dunque mai potrà sgombrare quella confusione? e chi sarà capace in se stesso di far la distinzione de'suoi propri pensieri? c'inganna sempre l'amore, e talora c'inganna l'amicizia; ci fà un pezzo agir l'amore senza darsi da conoscer; e si persuade l'amicizia qualche volta, di farci agire, senza che dia ci ad intender che quel perfido ha usurpato il suo luogo. in somma quanta sia la speranza che possano concepir gli vomini, qualsivoglia amicizia senza amore, ch'essi possano amar senza sentimenti corrotti; hanno quasi sempre amore senza amicizia, amano senza sentimento verun di generosità: ma Ella supponga che ne siano capaci chi è quegli che l'assicurerà di questo, contra l'imperfezione della natura, e contra la sfrenateza del secolo? sarà questo la lor parola? quella è un laccio per coloro che vi si fidano. sarà questo il rispetto della Religione? nolla considerano che come il giugo dell'anime deboli: e'l giuoco degli accuti

cuti ingegni. ſarà queſto lo ſtudio della filoſofia? non conoſcono ſauiezza altra che la libidine, nè dottrina altra che la bagatella. ſarà queſto, il timor del caſtigo ſtatuito dalle leggi? pur troppo ſono informati che tutte l'aventure amoroſe non ſono che le publiche comedie de'tribunali, ſarà queſta la conſiderazione dell'onore? fanno pompa di quei tradimenti; e la turpitudine che lor dourebbe oſcurar la fronte ſtabiliſce ben ſpeſſo la lor riputazione, ò, al più ne fà un ſoggetto di ſcherzo. e ſe Ella non hà motivo alcuno per prenderui qualche fiducia, biſognarebbe molto amar la ſua rovina, per formar un comercio sì contrario alla virtù, da cui egli riceve in preſtito e'l nome, ed i colori.

Nè pur ancor vorrei conſigliarglielo, con tutto che Ella non aveſſe ch'a diffidarſi di ſe ſteſſa: Ella più di loro vuole caminar nelle ſtrade dell'onore; mà Ella è meno fragile? ſi è occupata tutta in operar il bene; mà chi l'aſſicurerà di non eſſer ſoprafatta da'ſenſi? Ella porta negli occhi l'amore, queſto baſta, non ſi vuole che diſcenda ſin nel cuore, e ſe Ella ne daſſe l'ingreſſo

a quella bella amicizia pericolosa, temerei che l'amore si trouasse ben presto in sua compagnia. Questo è un picciol furbo che passa in luoghi dove non si crede dargli accesso; e si come da lei maltratato fù sempre, no'l rimiri giammai che come il suo nemico, con cui Ella non deve far nè pace, ne tregua, e che non si riconcilierà con lei, fuorche per vindicarsi, e per farle qualch'ingiuria. Ella deve principalmente temer il giudicio del publico, e più anche che quelle difficoltà che le hò già esposte. Quando i diffetti della nostra natura potessero ripararsi quãdo quei giovani amanti potessero trasformasi in veri amici, quando Ella averebbe sicurezza infallibile di se stessa non ne verrà creduta cosa alcuna; e non ostante tutte le prove le più conuĩcenti d'una sincera amicizia manifesta: nõn sarà gimmai interpretata che per un amore secreto di cui le verranno imputati tutti i diffetti, e tutti i disordini.

Non voglio nulla dimeno lasciarla sopra una così severa dottrina, senza rendermi alquanto più indulgente alle massime della corte. Ella potrà for
ma

mar quella bella amicizia, mentre che Ella possa incontrar un vomo quale desidero, per esserne degno, ch'egli sia in quelli anni ne'quali gli ardori del sangue siano sopiti, e le virtù dello spirito più libere, del quale la passata vita non abbia soferto machia veruna che tirar si possa a cattive consequēze per l'avenire; fedele nelle sue parole, immutabile nelle sue risoluzioni, senza interesse alcuno nelle sue imprese, rispettoso per l'altrui merito, generoso nel seruizio di quelli ch'egli professa amare, e che sempre l'onore à vantaggi della vita comune abbia anteposto. in tal caso potrei alquanto dalla mia opinione slargarmi, e permetterle di rilassarsi per sin a far quella società di spirito, e di benevolenza di cui mi hà discorso: ma saralle difficile l'incontrar uno, tale che l'hò dipinto, e per dirlo schietto; stimo esserle sempre più vantagioso, il non far nulla: questo è il miglior partito che prender possa, ed il più degno di lei. per virtù ordinarie, essa non è nata; è troppo grande la sua anima, per esser misurata à Sentimenti del volgo: è stata essa lei sola spinta abba-
stan-

ſtanza della vera gloria, per ricercar queſte nuove iſtruzioni, e la credo ſola abbaſtanza ragioneuole per gradirle. forſe che ad altre, inutili riuſciranno: che ne ſaranno diſprezzate, e condannate: mà non ambiſco di conciliarmi la ſtima loro, e mentre ch'io abbia ſodisfatto al ſuo oneſto deſiderio, poco mi curerò del penſar loro.

IL FINE.

TAVOLA

DELLE SEZIONI

Contenute in questo Libro:

Se-

quei

Il Fine della Tavola.

ERRATA,

ſoportabile (*leggi*)	ſupportabile	pag. 6
poſtico	portico	7
della lui	della di lui	24
alla lui	alla di lui	25
non, no	non, no, queſto	32
arrollate	arrollati	33
loco	loro	36
deſſimulazione	diſſimulazione	40
delle lui	delle di lui	42
della lui	della di lui	42
del lui	del di lui	42
force	forze	43
potuta	potuto	46
publichi	publici	47
forle	farle	55
nalla	nella	59
li	ſi	66
ſtraſporti	traſporti	67
fonte	fronte	70
del lui	del di lui	99
della lui	della di lui	106
ingenoſa	ingegnoſa	116
la lui	la di lui	110
gielo	glielo	111
infielice	infelice	115

Libri che si ritroua dal Louisa stampattore da Nouo Aquistati

QVaresimal del P. Carlo Antonio Donadoni d'Min. in 4. l. 3:10
Panegirici del medemo Auttore due Tomi in 12. l. 2:
Quaresimal del P. Arcudi Domenicano in 4. l. 3:
Quaresimal del P. Conti Riformatto in 4. l. 3:
Sattira santificata ad vso de Pergami del P. Antonio Ferro della Compagnia di Giesù in 4. l. 2:10
Nova Grãmatica francese del Signor della Palisse in 8. l. 1:10
Homo contento ò sia la Vitta felice Tradotto dal francese in 12. figurato l. 1:10
Epilogo d'dogmi Politici del Cardinal. Mazarino stampato in Colonia in 12. l. 5:
Poesie del conte Enrico Altan in 12. l. 1:5
Filipiche di Demostene tradotto dal Francese in 8. l. 2:
Saggi de Naturali Esperienze del Cavalier Magaloti Fiorentino figurato l. 7:

Se-

Sechia Rapitta de Tassoni figurata in 12. l. 1:10

Eugenia Adorea sive res geste a Serenissimo Princepe Eugenio a Sabaudia ab Anno 1716.

Anotomia per Pitori e Scultori del Sig. Giacomo Moro con 20. figure in Rame in f. l. 6:

110. Aricordi che deve sapere vn buon fator in Villa con il diario del agricoltura celeste e soteraneo con vari secreti in 8. l. 1:10

Critica della Morte ò sia l'apologia della Vita, e la riceta dell'Arte che crescano li languori della natura del Gualdo. l. 1: 5

Opere diverse del P. Simone Bagnati della compagnia di Giesù.

Domenicale tomi 2. in 4. l 7:

Panegirici dei Santi t. 3. in 8. l. 1:10

Panegirici à Maria to. 1. 8. l. 1:10

Panegirici à Giesù tom. 2. l. 1:10

Apparato Eucaristico Meditazioni in 8. l. 1:10

Vità di Maria Meditazioni sopra tutte le Feste della med. in 8. l. 1:10

per tutte le Novene, & per tutti li Sabatti del Anno 8. l. 1:10

Venerdì Santificato meditaz. sopra la Passione in 8. l. 1 : 10

Avertimenti Pratici per ben Confesarsi, e con atti di Contrizione, & Instruzion per Comun. in 24. l. : 6

Vita di San Francesco di Paula in 4. l. 3 :

Il sudetto Lovisa tiene altre varie Stampe al n. di 100. cioè 50. Vedute della Città, & Isole di Venetia fol. Imperiale. l. 1 : 10

Et numero cinquanta foglio imperiale della medesima gradezza contiene li Prencipali quadri Publici delli più scielti autori, cioè Tiziano Tintoreto, Paulo Veronese, Basano & altri compreso la Istoria di Alessandro Terzo diuisa in 12. quadri posti nella Sala del Magior Consiglio val l. 2 : per foglio.

Così pure tiene il medemo ogni sorte di carte sì di Francia come di Germania Inghilterra, & altre, si nere come Imminiate a prezij discretti.